TORINO
Anno 75 ...

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Dicembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 8IS BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

... commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi ... ligere; alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-081. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri sett... mestre L. 23, Trimestre L. 45. - Sette ... compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

ARCHIVIO STORICO

IN CIRENAICA

Combattimenti a sud di Barce mentre procedono i movimenti delle nostre truppe Intensa attività dell'aviazione dell'Asse

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 570:

In Cirenaica, i combattimenti si sono riaccesi nella regione a sud di Barce. Nuclei meccanizzati nemici hanno ripetutamente attaccato le nostre truppe allo scopo di ostacolarne i movimenti in corso.

Sul fronte di Sollum, una puntata avversaria è stata respinta; nella zona di Bardia nulla di notevole da segnalare.

Bombardamenti di formazioni aeree tedesche contro obiettivi terrestri hanno conseguito visibili risultati. Il nemico ha perduto tre velivoli ad opera della caccia germanica; al largo di Marsa Matruh un nostro ricognitore attaccato da tre «Hurricane», ne ha abbattuto uno ed è rientrato alla base con cinque feriti a bordo.

LA SITUAZIONE

■ Parecchie notizie interessanti dai vari fronti giapponesi anche se non annunciano eventi risolutivi. In primo luogo lo sbarco a Lucena nella parte meridionale dell'isola di Luzon; i convogli nipponici sono defilati attraverso stretti canali non lungi dalla base principale di Cavite; tale operazione si è potuta effettuare solo nell'assenza completa delle forze navali ed aeree degli Stati Uniti, confermando ancora una volta clamorosamente l'impotenza delle flotte anglo-sassoni nel Pacifico. Ormai più che di una tenaglia intorno a Manila si può parlare di un'azione tentacolare. Ad Hong Kong la disperata resistenza di alcune posizioni fortificate in cui sono stati falciati insieme col loro comandante i reparti canadesi non ha più alcuna importanza strategica. Nella Malacca mentre nella parte occidentale si accentua la pressione su Ipoh, nella parte orientale si è stabilito il collegamento fra le truppe sbarcate a Kota Bharu e quelle sbarcate a Kuantan nei primi due giorni di guerra. Ormai la linea di difesa degli inglesi è sul fiume Pahang. Molto sintomatici i ripetuti attacchi aerei contro Rangun la capitale della Birmania: è questo un fronte che sonnecchia ma è probabile che presto entri in piena attività.

■ In Cirenaica sono stati ristabiliti dei contatti di fuoco fra le unità dell'Asse che compiono i loro movimenti verso le nuove posizioni e le colonne nemiche che vorrebbero agganciarle e accerchiarle. Non sappiamo di quale entità siano questi contatti; tuttavia ogni tanto qualche contrattacco causa perdite notevoli alle formazioni di Auchinleck. In questa fase non sono tanto importanti le fluttuazioni territoriali quanto il logorio dell'avversario al ch'esso arrivi in condizioni di esaurimento là dove è il campo prescelto dal nostro Comando.

■ L'esaltazione delle presunte grandiose vittorie bolsceviche comincia ad avere un tono più smorzato. Verrà il momento in cui si potrà presentare un quadro generale e preciso della situazione. Comunque si può fin d'ora indicare qualche punto di riferimento. I finnici montano buona guardia sul fiume Syvaeri che invano i russi hanno cercato di attraversare. Pietroburgo è sempre sotto il tiro dei cannoni tedeschi; e se è vero che il Ladoga ghiacciato permette delle comunicazioni coll'ex-capitale, le piste sono costantemente bombardate dalla *Luftwaffe*. Intorno a Mosca le fonti sovietiche ritornano sempre sui nomi di Volokolamsk, di Mojaisk e di Maloyaroslavetz, cioè ad un raggio di non più di cento chilometri dalla capitale russa. Più a sud si parla di località a 80 e 100 km. ad oriente di Orel. In quanto al bacino del Donetz le Divisioni italiane che ne difendono la parte più vitale reagiscono sempre ad ogni mossa nemica con energici contrattacchi. In Crimea Sebastopoli è sempre più strettamente serrata. Nel Mar Nero è ritornato all'onore dei bollettini il porto di Tuapse dove sbocca l'oleodotto della zona preoccupasica. Sono passati almeno venti giorni dal nuovo indirizzo dato dallo Stato Maggiore germanico alle operazioni per il periodo invernale; era questa la fase più delicata e il nemico ha cercato in realtà di approfittarne; ma i risultati sono stati ultraproporzionati all'enorme assieme di uomini e di mezzi.

■ La notevole ripresa di affondamenti nell'Atlantico per opera dei sommergibili tedeschi deve essere motivo di riflessione per Churchill che è in procinto di riattraversare l'Oceano.

a. s.

Sottomarini giapponesi in azione all'imboccatura del Canale di Panama

Gli attacchi alle navi mercantili nord-americane sulla costa della California si moltiplicano - Una grossa unità da trasporto catturata - Un'altra petroliera colata a picco

Stoccolma, 24 dicembre.

Secondo notizie provenienti da Londra, le forze navali nipponiche avrebbero catturato nel Pacifico una nave da trasporto americana, il «President Harrison», di 10.500 tonnellate.

Altre notizie che provengono da Washington informano come nelle ultime ventiquattro ore si siano avuti tre nuovi attacchi di sottomarini giapponesi contro unità mercantili americane in navigazione lungo la costa della California. E' stata affondata, fra l'altro, la petroliera «Montebello».

E' questa la settima volta che sottomarini nipponici operano nelle acque territoriali americane, senza che finora, da parte della marina degli Stati Uniti si sia riusciti a opporre la minima reazione a questa minacciosa attività dell'avversario.

Secondo altre notizie da Bogotà, sommergibili giapponesi sono stati avvistati nella zona del Pacifico antistante al canale di Panama.

Il bollettino giapponese

Tokio, 24 dicembre.

Il Quartiere Generale giapponese ha diramato stamane il seguente bollettino:

«Nonostante il vento impetuoso e il mare agitato, formazioni di fucilieri di marina nipponici hanno effettuato, il 22 dicembre, uno sbarco nell'isola di Wake, debellando la resistenza nemica.

«Ieri, alle ore 10,30, l'isola era completamente occupata.

«La Marina nipponica ha perduto, nel corso di queste operazioni, due cacciatorpediniere».

In questi ambienti viene posta in rilievo l'occupazione fulminea di Wake da parte delle forze nipponiche e si osserva, anzitutto, che essa costituisce un altro anello spezzato nella catena dell'accerchiamento anti-nipponico, ciò che rende sempre più difficile la realizzazione dei piani di Roosevelt e di Churchill nei confronti dell'Asia Orientale. Con l'isola, inoltre, gli americani perdono un'altra base di operazioni, mentre i giapponesi ottengono, oltre tutto, anche un'altra affermazione di prestigio, in quanto l'occupazione di Wake è una nuova dimostrazione della potenza militare nipponica.

In questi ambienti si osserva, infine, che l'occupazione di Wake rappresenta un altro passo in avanti verso la realizzazione di una sfera di comune sicurezza in Asia orientale.

L'isola Wake (Kmq. 7,6), messa alle dirette dipendenze del Dipartimento di Stato della Marina americano, costituiva, con la già conquistata Guam e con la bombardata Johnston, il triangolo fortificato che gli Stati Uniti avevano creato fra le Hawai e la Micronesia nipponica per assicurarsi i contatti con le Filippine e le basi d'attacco contro Formosa e l'arcipelago del Giappone.

Stato d'eccezione nel Bengala

Sciangai, 24 dicembre.

Si apprende da Calcutta che lo stato d'eccezione è stato proclamato per tutto il Bengala.

Altro sbarco a Luzon

Mentre sulla costa occidentale i combattimenti continuano accaniti, nuove forze nipponiche hanno preso terra poco a sud della capitale

Sciangai, 24 dicembre.

Nessun particolare è qui giunto, da fonte giapponese, sugli accaniti combattimenti che da tre giorni stanno avvenendo nella regione costiera occidentale dell'isola di Luzon, in quella baia di Lingayen dove è sbarcato il grosso del continente nipponico, calcolato a varie decine di migliaia di uomini. Si sa solo che i reparti giapponesi si trovano a Santo Thomas, località che trovasi sulla costa, fra Lingayen e San Fernando.

Ne dà conferma un comunicato diramato alle 14,30 di ieri (ora americana) da Washington, in cui è detto: «Le operazioni continuano nelle Filippine con intensità crescente lungo la riva orientale del golfo di Lingayen, a nord di Damortis. Lo scontro principale si svolge nelle vicinanze di Santo Thomas, dove i difensori americani e filippini hanno riportato alcuni successi iniziali. Le truppe giapponesi continuano a sbarcare tra Agoo e S. Fernando. Queste operazioni di sbarco sono appoggiate da un numero crescente di aerei da bombardamento. Incursioni aeree hanno avuto luogo sull'altra parte di Luzon.

«I combattimenti continuano nelle vicinanze di Davao e Mindanao».

Un'altra comunicazione americana, non ufficiale però, del pomeriggio, informa che un nuovo sbarco giapponese sarebbe avvenuto su un altro punto di Luzon, e precisamente nei pressi di Antimonan, 110 km. a sud-est di Manila.

Inoltre, parecchie navi-trasporto nipponiche sono state segnalate al largo della costa di Batangas, nello stretto fra Luzon e Mindoro. Se questa notizia sarà confermata, dobbiamo aspettarci di ora in ora un nuovo sbarco, e questo a circa cento km. a sud di Manila. In questo caso, le truppe del generale Mac Arthur, già così duramente impegnate a nord della capitale, come potranno parare il nuovo colpo che le prende fra due fuochi?

A tarda ora, radio-Singapore può annunciare che lo sbarco è realmente avvenuto, e precisamente a Lucena, di fronte all'isola di Mindoro. Le forze giapponesi sono ingenti, le più numerose di tutte quelle finora sbarcate nelle Filippine. Le operazioni, ad onta del carattere montagnoso della zona, si svolgono favorevolmente pei giapponesi.

Da parte sua, stamane radio-Manila annunciava che gli attacchi aerei di ieri dall'aviazione nipponica su tutta la parte settentrionale dell'isola di Luzon sono stati violentissimi. Sempre dalle Filippine si apprende che combattimenti accaniti si svolgono attorno a talune posizioni americane prese d'assalto dai giapponesi.

Nei combattimenti per la presa di Hong Kong e di Kuantan sono stati distrutti fino a tutto il 23 dicembre, dai nipponici, diciannove aerei britannici al suolo; tre unità della marina da guerra sono pure state distrutte, mentre altre 6 sono rimaste gravemente danneggiate. Le perdite subite da tutto il 23 corrente dai nipponici nel settore di Hong Kong si riducono a due aerei leggermente danneggiati durante un atterraggio di fortuna.

Manila città aperta?

Voci sulla partenza del generale Mac Arthur — Nuovi attacchi alla capitale

Sciangai, 24 dicembre.

Secondo notizie provenienti stasera dalla radio-Manila, le autorità degli Stati Uniti che presiedono alla difesa delle Filippine avrebbero stabilito di dichiarare Manila città aperta. In conseguenza, si apprende che il generale Douglas Mac Arthur, comandante in capo delle forze armate degli Stati Uniti nelle Filippine, lascierebbe Manila.

Si conferma inoltre che combattimenti violentissimi continuano tanto sul fronte nord quanto sul fronte sud. I giapponesi stanno aumentando i rinforzi terrestri. Radio-Manila informa che la città è stata attaccata nuovamente oggi dagli aerei nipponici e che gli attacchi aerei hanno causato diversi incendi.

L'avanzata in Malacca

Le truppe di Kotabahru congiunte con quelle di Kuantan

Sciangai, 24 dicembre.

Oggi non sono giunte notizie sulle operazioni in corso lungo la costa e la regione occidentale della penisola di Malacca, all'infuori che un trasporto inglese è stato affondato dagli aerei a sud di Penang.

Per quanto riguarda le coste orientali, si apprende che i giapponesi sono ancora proprietà. Le truppe sbarcate quindici giorni fa a Kotabahru si sono congiunte con quelle che, qualche giorno dopo, avevano mosso piede a terra più a sud, nella zona di Kuantan. I britannici — annuncia Singapore — si sono ritirati lungo il corso del Pahang. I nipponici hanno attaccato Pekan, a sud di Kuantan.

Notizie non confermate parlano d'uno sbarco ancora più a sud.

Per quanto riguarda la potente incursione aerea di ieri su Rangoon, da fonte ufficiosa nipponica si apprende che i giapponesi hanno distrutto almeno dieci Spitfire e numerosi apparecchi Gloster in combattimenti aerei. I nipponici hanno inoltre distrutto al suolo quattro bombardieri nemici, e due caccia, perdendo, nell'incursione, quattro apparecchi.

Le invettive antinglesi del «rajà bianco» di Sarawak

Lisbona, 24 dicembre.

Da informazioni qui rimbalzate da Londra si apprende da Singapore che è cola giunto il «rajà bianco» di Sarawak (Borneo), dove ultimamente sono sbarcati i giapponesi.

Egli non ha mancato di far sentire la sua voce, dichiarando che la situazione in cui adesso si trova il possedimento inglese di Borneo è dovuta esclusivamente alla grossolana ignoranza e alla criminale negligenza dei funzionari comandanti delle forze di Singapore.

Sir Charles Vyner, che tale è il nome del rajà, ha pronunciato questa singolare invettiva: «Tutti gli elmi di ottone (generali e governatori) e quelli che portano la cravatta a righe delle Università inglesi, e tutti gli altri responsabili di questa tragica situazione, dovrebbero essere cacciati a calci. Quando io ho lasciato Singapore mi si assicurò che in caso di attacco contro Sarawak sarei stato aiutato dall'aviazione britannica. La prima cosa successa è che il Giappone si è accorto che gli inglesi bluffavano, e io ho dovuto far saltare i miei pozzi di petrolio».

G. G. Napolitano

Gli indiani della Tailandia contro l'Inghilterra

Bangkok, 24 dicembre.

Cinquemila rappresentanti dei trentamila indiani che vivono in Tailandia hanno tenuto ieri a Bangkok una grande riunione, in cui sventolava la bandiera tailandese accanto alla bandiera nazionale indiana.

Il ministro Luang Wisebitr Wadakarn ha aperto la seduta dando lettura di un messaggio del primo ministro tailandese. In questo messaggio egli ha espresso il suo convincimento circa l'impossibilità che una nazione, che ha dato vita a una grande cultura e a una grande religione come l'India, possa essere ulteriormente sfruttata da una potenza straniera; il Giappone e la Tailandia faranno il modo da riportare la libertà in tutta l'Asia. Il primo ministro di Tailandia ha espresso inoltre la sua soddisfazione per il fatto che gli indiani viventi in Tailandia abbiano deciso di collaborare a tale azione.

In nome degli indù ha preso quindi la parola il capo nazionalista Swami Satyananda, il quale ha dato notizia della creazione di un «Comitato nazionale indiano». Questo organismo collaborerà col Giappone, la Tailandia e le altre nazioni combattenti contro l'Inghilterra per la totale liberazione dell'India. Esso non comprenderà soltanto gl'indù viventi in Tailandia ma tutti gli altri appartenenti a questa stessa nazionalità che vivono nelle regioni della Malesia e della Birmania già liberate dal giapponesi.

Il programma immediato del Comitato nazionale indiano prevede la creazione di un corpo di volontari indiani e di una società della Croce Rossa indiana; inoltre lo sviluppo della propaganda per il movimento di liberazione indiano attraverso emissioni radiofoniche, educazione della gioventù indiana e preparazione militare.

Il capo nazionalista ha concluso il suo discorso dichiarando che mentre gli indù viventi in India debbono combattere contro l'oppressore con le loro proprie armi, tutti gli altri indiani che vivono al di fuori dei confini della loro patria dovranno dare la loro opera collaborando coi nemici dell'Inghilterra.

L'arresto del presidente dell'Unione panindiana

Bangkok, 24 dicembre.

Si apprende da Bombay che il presidente dell'Unione panindiana «Mahasabha», Saharkar, è stato arrestato mentre si recava a Shagalpur all'assemblea annuale del partito. Il governo aveva proibito tale manifestazione, ma il comitato esecutivo del «Mahasabha» aveva deciso di tenerla egualmente.

La portaerei colata a picco è la "Unicorn,, la più moderna unità della flotta inglese

Sul fronte russo

Contrattacchi germanici - Gravissime perdite inflitte al nemico

Il bollettino tedesco

Berlino, 24 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«Sul fronte orientale, il nemico ha continuato anche ieri i [illegible] attacchi con gravissime perdite di uomini. Grazie a violenti contrattacchi, sono state eliminate singole infiltrazioni locali, mentre in altri punti le forze germaniche hanno attaccato, distruggendole, postazioni nemiche.

«Sulla costa nord-orientale del Mar Nero, apparecchi da combattimento germanici hanno incendiato depositi di carburanti ed impianti ferroviari nel porto di Tuapse e hanno attaccato efficacemente convogli ferroviari nemici anche nella parte meridionale del fronte orientale.

«Grosse formazioni dell'arma aerea germanica hanno appoggiato i combattimenti terrestri infliggendo al nemico grosse perdite di uomini e di materiali. Colonne sovietiche sulla pista gelata del lago Ladoga sono state bombardate di giorno e di notte. Nel settore settentrionale, formazioni aeree da combattimento hanno centrato con bombe batterie nemiche, mettendole fuori combattimento ed hanno distrutto treni di rifornimento sulla ferrovia di Murmansk. Durante la notte, aviatori germanici hanno attaccato la città di Mosca.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, sottomarini germanici hanno affondato quattro navi mercantili nemiche fra le quali una grossa nave da trasporto, per complessivo 23.500 tonnellate.

«La nave da guerra britannica affondata dal tenente di vascello Bigalk è stata identificata nella portaerei «Unicorn». Si tratta della più recente portaerei entrata in servizio durante la guerra attuale, registrata negli elenchi della flotta britannica come nave ausiliaria.

«Nell'Africa Settentrionale i combattimenti proseguono. Truppe germaniche passate ad un energico contrattacco hanno distrutto due batterie e autocarri armati britannici.

«Apparecchi da combattimento tedeschi hanno disperso ammassamenti di truppe del nemico nella Cirenaica settentrionale. Nel corso di combattimenti aerei nel cielo di Malta sono stati abbattuti due caccia britannici. In un altro punto del Mediterraneo è stato abbattuto un grosso idrovolante.

«L'arma aerea britannica ha lanciato la notte scorsa bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale e dei territori occidentali occupati. I danni sono irrilevanti. Il nemico ha perduto due apparecchi da bombardamento».

La *Unicorn*, come precisa il bollettino tedesco, era la più recente portaerei britannica. Impostata nel 1939, insieme alla *Indefatigable*, essa non era compresa, allora, nell'elenco delle unità previste in linea per il 1941. Non risulta che altre portaerei, benchè in costruzione, siano state condotte a termine in questi ultimi mesi e si ritiene che la stessa *Unicorn* fosse in servizio solo da poche settimane. Pertanto, alla flotta britannica rimangono ora nove portaerei, delle quali quattro vecchia costruzione oltre la *Illustrious* che è di tempo in riparazione nei cantieri americani.

Natale di guerra dei nostri soldati in Russia

Roma, 24 dicembre.

Uno degli inviati speciali della Stefani telegrafa dal fronte orientale:

«La ricorrenza del S. Natale trova tutte le truppe del Corpo di Spedizione Italiano schierate in prima linea sui nevosi campi di battaglia del bacino del Donez.

«Le organizzazioni femminili del Partito si sono particolarmente prodigate nel confezionare i pacchi-dono contenenti indumenti di lana, dolci, sigarette e altre cose utili e piacevoli che giungono graditissime ed opportune al soldato combattente. Dai Fasci femminili della Madre Patria e dai Fasci italiani di Bucarest e Budapest sono arrivati ai soldati del C.S.I.R. [illegible] mano di 40 mila di tali pacchi-dono. Non meno cospicui sono i generi raccolti dagli enti addetti alla propaganda dell'esercito e inviati al fronte con apposito treno per complessive 650 tonnellate di generi di conforto.

«Questo convoglio, in pochi giorni ha scaricato e distribuito a tutte le unità del C.S.I.R. non meno di 40 mila litri di cognac, 15 mila bottiglie di cognac, 6 mila bottiglie di liquori vari, 40 mila saponette, un milione circa di sigarette e sigari, 150 mila scatole di fiammiferi, vari quintali di caramelle, centinaia di fiaschi di vino bianco, eccetera.

«Oltre a questi generi gastronomici un treno speciale per l'assistenza alle truppe ha anche recato numerosi apparecchi radioriceventi, parecchie decine di biblioteche, composte di 80 volumi ciascuna, da distribuire specialmente ai feriti negli ospedali, parecchie decine di migliaia di fogli di carta lettera e buste, cartoline illustrate, matite, penne, ecc. Allo scopo di infondere svaga ai soldati e particolarmente a quelli feriti o ammalati, sono state effettuate a mezzo di autocinema sonori, numerosi spettacoli cinematografici presso gli ospedaletti da campo e presso i vari reparti delle Divisioni».

DICHIARAZIONI DI RIBBENTROP

La vittoria è sicura come il sole - Secca smentita alle voci di sondaggi tedeschi di pace a Mosca - Le [illegible] cesseranno quando il bolscevismo e i suoi alleati saranno distrutti

Berlino, 24 dicembre.

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha concesso una intervista ai rappresentanti dell'agenzia d'informazioni spagnola «Efe». Agli, nella quale ha ribadito che la colpa di questa guerra ricade unicamente su Roosevelt, riaffermando la volontà delle Potenze del Tripartito di condurre la guerra senza compromessi, sino alla vittoria finale.

Alla domanda del giornalista sui motivi che hanno deciso gli sviluppi della guerra e su come il Ministro degli Esteri giudichi la estensione del conflitto, Ribbentrop ha risposto, fra l'altro:

«*La colpa dell'estensione del conflitto ricade esclusivamente sul signor Roosevelt. Egli ha cercato di strangolare il Giappone, così come il signor Churchill, in combutta con Roosevelt, ha cercato di strangolare, in Europa, la Germania e l'Italia. Infatti egli ha proclamato, negli ultimi anni, un principio che può essere qualificato soltanto di megalomane nei confronti dei suoi amici, e quale dominio di persecuzione nei confronti dei suoi nemici.*

«*Roosevelt ha ora lanciato un colpo dal quale non potrà rimettersi tanto facilmente. Nei primi tre giorni delle ostilità, i giapponesi sono riusciti a distruggere praticamente, tutta la flotta militare americana del Pacifico e ad affondare le ultime navi da battaglia moderne ancora rimaste a disposizione dell'Inghilterra ed inviate nell'Asia Orientale.*

«*In tal modo i nostri alleati nipponici hanno guadagnato al Giappone, nel corso di tre giorni, la supremazia in mare e nell'aria nella zona dell'Asia Orientale*».

Ad un'altra domanda del corrispondente circa la collaborazione fra l'Asse ed il Giappone e se tale collaborazione sia stata preparata da lungo tempo per attaccare un giorno con tale blocco — come dicono i nemici della Germania — le democrazie, il Ministro degli Esteri del Reich ha dichiarato non esservi nulla di più falso.

«*Poco dopo l'avvento al potere del Nazionalsocialismo — ha proseguito il Ministro degli Esteri del Reich — la politica estera tedesca è stata influenzata in modo decisivo dalla sua inconciliabile ostilità col bolscevismo e col suo capoverso, il Comintern di Mosca. Perciò sin dal 1933 per desiderio del Führer, presi i primi contatti con Tokio, dove trovai comprensione per un blocco di tutti gli Stati uniti dall'ordine contro la forza disgregatrice del bolscevismo.*

«*La Germania si sforzò quindi di far aderire anche l'Inghilterra a questo blocco dell'ordine, ma ciò fu contro l'incomprensione di Londra*».

Alla domanda del corrispondente sugli obiettivi che la Germania, l'Italia ed il Giappone perseguono con la stipulazione del Tripartito, e sulla sua relazione con il Patto Anticomintern, Ribbentrop ha risposto consistendo che il Patto Anticomintern ha un carattere esclusivamente ideologico, mentre il Patto Tripartito costituisce un'alleanza esclusivamente politica militare economica.

«*Se oggi il signor Roosevelt — ha proseguito il Ministro — soltiene che il Tripartito è stato concluso per la conquista del mondo, egli mistifica grossolanamente sotto queste parole le reali intenzioni di un megalomane, che, nella sua sconfinata ambizione, vorrebbe egli stesso conquistare il mondo. Per mascherare le proprie intenzioni di un megalomane, che, simili intenzioni alle Potenze del Tripartito. L'alleanza militare previsto nel Tripartito si è realizzata soltanto per la spinta della politica di Roosevelt*».

Interrogato sulla situazione militare generale, sull'ulteriore sviluppo della gigantesca lotta e sui pretesi sondaggi di pace tedeschi a Mosca, il Ministro degli Esteri ha dichiarato:

«*Non è ora tempo di parlare di pace. Ora si tratta soltanto di combattere, e di combattere ancora, con ardimento e decisione senza pari, questa guerra, che sarà condotta sino alla definitiva vittoria della Germania, dell'Italia, dal Giappone e degli alleati. Gli uomini che stanno sui numerosi e sterminati fronti delle Potenze del Tripartito sanno benissimo che, nel caso di un loro insuccesso, arrebbero perduti, non soltanto essi, ma le loro donne, i bambini, il loro paese, e particolarmente tutto il loro popolo, sarebbero distrutti da un nemico spietato. Perciò essi combatteranno questa lotta senza compromessi e senza pietà, fino a che il nemico sarà definitivamente battuto e fino a che la vita del nostro popolo sarà assicurata per i secoli futuri dalla minaccia del bolscevismo e delle plutocrazie*».

Il Ministro degli Esteri del Reich ha rilevato che le voci di pretesi sondaggi tedeschi di pace a Mosca sono soltanto miserabili chiacchiere. La fabbrica delle menzogne dei propagandisti anglo-sassoni ha sempre diffuso fino ad oggi simili voci circa trattative di pace avanzate dalla Germania presso l'Inghilterra. Poichè tali notizie non facevano più presa sul popolo inglese, si inventano ora le voci di pace con Mosca.

«*In Russia — ha soggiunto con particolare vivacità il Ministro — le ostilità verranno sospese soltanto quando apparirà evidente, una volta per sempre, non soltanto ogni minaccia ma anche ogni seria preoccupazione dell'Europa provenire dall'est. Ciò costituirà uno dei compiti principali delle Forze armate tedesche nel prossimo 1942, nel quale il Führer comanderà personalmente l'esercito tedesco. Il problema russo verrà nel prossimo anno definitivamente risolto. Agli anglo-sassoni si opporranno armati compatte, su tutti i fronti di guerra, le Potenze del Tripartito. Si è attuato in tal modo la collaborazione più stretta fra i comandi politico, militare ed economico delle Potenze del Tripartito e dei loro alleati*».

«*Voi potete tranquillamente riferire in Spagna — ha concluso il Ministro degli Esteri del Reich — che alla fine di questa grandiosa conflitto sarà certo, quanto il giro della terra intorno al sole, la vittoria completa della Germania e dei suoi alleati*».

Celebrazione della IX Giornata della Madre e del Fanciullo

Premi di nuzialità e natalità per oltre quattro milioni - La Principessa presiede i lavori del Consiglio dell'O.N.M.I.

Roma, 24 dicembre.

Oggi in tutti i comuni d'Italia, con la partecipazione di Gerarchie e di popolo è stata celebrata la IX Giornata della Madre e del Fanciullo. La difesa della razza, incrementata e potenziata dal Regime con le mirabili provvidenze volute dal Duce, sta a testimoniare luminosamente, alle sorgenti stesse della vita, di quanto largo, generoso e protettivo affetto il Fascismo abbia circondato la Maternità e l'Infanzia italiane.

Con ritmo infallibile, con azione metodica e tempestiva, sempre esemplarmente efficace, l'Opera Maternità e Infanzia non ha mai rallentato di un attimo la sua benefica azione, intensificandola, anzi, in questo particolare momento che la Nazione attraversa. Nel clima della guerra infatti, l'O.N.M.I. è vicina, come non mai alle madri ed ai bimbi d'Italia, fedele alla consegna del Duce di difendere e preservare quei valori fondamentali della razza che devono assicurare la perennità della Patria nel suo presente e nel suo divenire di gloria e di grandezza.

Nelle Case della madre e del bambino, nelle sone di assistenza dell'O.N.M.I. e in altri locali le manifestazioni sono state ovunque caratterizzate da un raccolto e vibrante sentimento di esaltazione per i valori fondamentali della razza: la Madre ed il Bambino.

Nel corso dei raduni, sono stati distribuiti numerosi premi di nuzialità e di natalità per le famiglie numerose concessi da enti, premi di buon allevamento della prole concessi dall'O.N.M.I., per l'ammontare complessivo di oltre quattro milioni di lire, grandi quantità di indumenti, corredini, culle ed oggetti utili per i bambini e per le mamme a cura dei Fasci femminili, che ai sono anche in questa occasione prodigati per l'assistenza materna e infantile.

Sono stati inoltre distribuiti 24 mila 785 diplomi di buon allevamento igienico del bambino, otto attestati di medaglia d'oro, 22 attestati di medaglia d'argento, 82 attestati di medaglia di bronzo, 470 attestati di benemerenza a coloro che si sono, durante l'anno, maggiormente prodigati per assistenza alla madre ed al fanciullo. Nei capiluoghi di provincia sono stati conferiti dai Prefetti i premi del Duce a due coppie artigiane prescelte aventi il maggior numero di figli viventi nati negli ultimi dieci anni.

Tutte le cerimonie, improntate ad austera solennità, si sono concluse con imponenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

All'augusta presenza della Principessa di Piemonte e con l'intervento del Sottosegretario all'Interno, Ecc. Buffarini Guidi e del Vice Segretario del P. N. F. Mezzasoma, si è riunito ieri, come è già stata data notizia, il Consiglio centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Il presidente dell'opera, Frontoni, dopo aver espresso alla Principessa di Piemonte il riconoscente animo del Consiglio per l'interesse che porta ai problemi dell'assistenza materna ed infantile, ha sottoposto all'approvazione dell'assemblea i rendiconti consuntivi per gli anni 1939 e 1940 ed il bilancio preventivo per l'anno 1942 che prevede, mercè nuove generose assegnazioni volute dal Duce, un notevole potenziamento dell'attività assistenziale a favore delle madri e dei bambini in tutti i settori di competenza dell'opera nazionale.

Il presidente dell'O.N.M.I. ha quindi esposto il lavoro realizzato quest'anno.

Il vice segretario del P. N. F. Mezzasoma ha portato al presidente dell'Opera il saluto ed il vivo compiacimento del Segretario del Partito.

Il Sottosegretario all'Interno ha successivamente fissato le direttive per il lavoro da attuare nel prossimo anno. La riunione è terminata con un vibrante omaggio all'indirizzo del Duce, al quale le madri ed i bambini d'Italia devono oggi più che mai la loro riconoscenza, per i nuovi mezzi assegnati all'O.N.M.I. onde venire incontro ai loro bisogni.

Le udienze del Duce

Il compiacimento per l'opera svolta dal Ministro Verlaci - Il generale Rozi riferisce sulla VI Armata - Gli industriali fratelli Ducati

Il Duce, alla presenza del conte Ciano, ha ricevuto il ministro di Stato Stefano Verlaci, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Duce ha espresso all'Eccellenza Verlaci il Suo compiacimento per l'opera da lui svolta in oltre due anni quale presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania.

Il Duce ha ricevuto il generale Rozi, comandante della sesta Armata, il quale Gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione delle truppe che presidiano il settore.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo per portare di massimo di efficienza truppe e servizi della sesta Armata.

Il Duce ha ricevuto i fratelli Ducati di Bologna che, accompagnati dal senatore Marescalchi, Gli hanno presentato una caratteristica pubblicazione che raccoglie spontanei scritti di operai della Ducati, impressioni della visita del Duce a quegli stabilimenti il 7 ottobre di quest'anno. I fratelli Ducati hanno poi riferito sul piano di sviluppo della loro industria, in relazione alle direttive impartite dal Duce stesso durante quella visita memorabile. Infine è stato presentato al Duce il primo esemplare della nuova macchina calcolatrice totalmente autarchica, realizzata negli stabilimenti Ducati per il potenziamento delle attività anche nel campo civile.

Il Duce si è vivamente compiaciuto e, dopo aver impartito ulteriori direttive ai giovani industriali bolognesi, ha affidato loro l'incarico di portare il Suo saluto ai camerati lavoratori della Ducati.

(Stefani).

Disposizioni per i prezzi

Pneumatici, filo zincato e gassogeni - Mangimi, riso e sottoprodotti del risone

Roma, 24 dicembre.

Il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito norme per la disciplina dei prezzi.

I pneumatici usati saranno pagati dalle ditte fabbricanti di pneumatici due lire al chilogramma per merce resa franco filiali o depositi più vicini alle ditte stesse. I pneumatici saranno consegnati al centro unico di raccolta gomma «Cirgom» che provvederà al ritiro presso le ditte raccoglitrici che per i pneumatici requisiti non avranno diritto a compenso.

I pneumatici per biciclette, in base all'articolo 7 del D. M. 20 novembre scorso, dovranno essere ceduti, secondo disposizione dell'art. 2 del Decreto 9 dicembre, senza particolare compenso per l'opera di distribuzione e concentrati a cura dei rivenditori nei depositi dei clienti.

La maggiorazione consentita per la vendita da magazzini di filo di ferro zincato, viene ridotta a lire 45 al quintale quando l'acquisto venga effettuato mediante appositi buoni rilasciati dal Consorzio provinciale fra produttori dell'agricoltura.

I prezzi di vendita dei gassogeni dovranno esser contenuti nei limiti del mese di luglio dell'anno in corso. Allo stesso livello sono bloccati i prezzi per la montatura su autoveicoli. Le officine dovranno tener esposti i listini di cui dovranno inviare copia al Consiglio delle Corporazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la notizia sulla disciplina delle condizioni di cessione e dei prezzi dei mangimi; la classificazione dei prezzi del riso lavorato e dei sottoprodotti del risone.

Il 20 per cento di aumento sulle retribuzioni dei setaioli

Roma, 24 dicembre.

Tra le competenti organizzazioni sindacali è stato definito un accordo che provvede all'aggiornamento del contratto collettivo nazionale salariale, del 30 ottobre 1937, per gli addetti all'industria della trattura e torcitura della seta. Ai sensi del contratto in questione, sugli elementi costitutivi delle retribuzioni contrattuali e sulle retribuzioni di fatto degli addetti all'industria della trattura della seta, sarà applicato l'aumento del 20 per cento.

Pertanto, con decorrenza dall'inizio della campagna serica 1941-42, gli elementi costitutivi delle retribuzioni per le categorie sopracitate restano così modificati e divisi per gruppi di provincia: trattura della seta (paghe giornaliere per otto ore di effettivo lavoro). (Ripartizione dei gruppi: I gruppo: Tre Venezie, Lombardia, Piemonte, Emilia, Ancona, Pesaro; II gruppo: Arezzo, Macerata, Forlì, Firenze, Lucca, Pistoia, Pisa; III Gruppo: Reggio Calabria, Messina). *Scopinatura*: Apprendista (massimo tre mesi): I gr. 6,57; II gr. 6,15; III gr. 5,67. Scopinatrice prima: I gr. 7,05; II gr. 7,05; III gr. 6,57; scopinatrice seconda: I gr. 7,40; II gr. 7,40; III gr. 7,40.

Nella retribuzione fissata per le scopinatrici si intende compreso il compenso per il lavoro di preparazione e riassetto delle bacinelle fino ad un massimo di dieci minuti giornalieri.

Filatura. L'operaia posta a lavorare alla bacinella sarà considerata filatrice provetta dopo avere prestato effettivo servizio per tre campagne seriche normali e attraverso le seguenti mansioni: mezzanate prima: I gr. 8,63; II gr. 8,20; III gr. 8,10; mezzanate seconda: I gr. 9,33; II gr. 9,11; III gr. 8,81; filatrice: I gr. 10,42; II gr. 10,10; III gr. 9,74; filatrice provetta: I gr. 11,26; II gr. 10,98; III gr. 10,64.

Sarà comunque considerata filatrice provetta anche prima del periodo suddetto, l'operaia che raggiunga qualitativamente e quantitativamente la produzione media delle filatrici provette dell'azienda.

I salari fissati per la filatrice e la filatrice provetta, si intendono riferiti ad una sola bacinella e fino a dodici capi. Sarà corrisposta una maggiorazione del 5 per cento da oltre dodici a sedici capi; del 10 per cento da oltre sedici fino a venti capi.

Altre mansioni: mezzanate prima, con funzioni promiscue di annodatrice: I gr. 9,11; II gr. 9,11; III gr. 9,11; *annodatrice*: I gr. 9,66; II gr. 9,66; III gr. 9,56; *assistente* (donna): I gr. 16,23; II gr. 15,35; III gr. 14,70; *cernitrice* di filanda: I gr. 8,70; II gr. 8,28; III gr. 8,28; *cernitrice* avventizia di ammasso: I gr. 8,70; II gr. 8,28; III gr. 8,28.

Stracinai: I gr. 9,05; II gr. 9,05; III gr. 8,43.

Seta della seta: provinatrice: I gr. 11,30; II gr. 11,12; III gr. 10,77. Passatrice: I gr. 11,32; II gr. 10,98; III gr. 10,64. Piegatrice: I gr. 11,39; II gr. 11,12; III gr. 10,64. Ripassatrice e assistente di sala: I gr. 12,36; II gr. 12,22; III gr. 11,74. Recotitore: I gr. 20,22; II gr. 19,60; III gr. 19,50. Revottina: I gr. 9,88; II gr. 9,53; III gr. 9,26.

Analogo accordo è stato definito per gli addetti all'industria della trattura dei bozzoli doppi, le cui retribuzioni attuali vengono aumentate del 20 per cento con decorrenza dall'inizio della campagna serica 1941-42. Le paghe giornaliere per otto ore di effettivo lavoro restano così fissate:

Filanda: apprendista (massimo tre mesi) lire 6,57; mezzanate lire 8,43; filatrice lire 9,88; filatrice provetta lire 11,26.

Aspatoio: apprendista (massimo tre mesi) lire 6,57; aspatrice prima lire 8,28; aspatrice seconda lire 9,66; aspatrice provetta lire 10,77.

Altre mansioni: piegatrice lire 11,26; sguscina e passatrice lire 9,35; ripassatrice e assistente di sala lire 11,28.

HONG-KONG
e la compagnia delle Indie

Si combatte ancora sull'isola di Hong-Kong, particolarmente attorno a Victoria, la capitale. I canadesi e gli indiani difendono l'onore delle armi, ma il «gioiello della Corona», la «perla del Sud», è ormai perduta.

Questa perla, gli inglesi, or è un secolo, l'hanno guadagnata per una causa poco pulita. La Compagnia Orientale delle Indie aveva assunto in Cina il monopolio della vendita dell'oppio; l'affare rendeva due milioni di sterline all'anno agli azionisti ed al popolo cinese un'ora di obbio e la rovina fisica e morale. Il Governo di Pechino proibì il commercio e la Compagnia, con l'aiuto dei Mandarini, organizzò un gigantesco contrabbando. L'Imperatore Tankuang ordinò la distruzione di tutti i depositi di oppio, impose la pena di morte per i venditori ed i fumatori; Londra replicò con la guerra.

La «guerra dell'oppio» durò due anni, dal 1838 al 1841. Gli inglesi s'impadronirono di Hong-Kong e ne fecero la base delle loro operazioni navali; distrutta la flotta nemica, costrinsero l'Imperatore a cedere. Rinunziarono al commercio dell'oppio ma si tennero l'isola. Diciannove anni dopo, nel 1860, Londra reclamò da Pechino la confinante penisola di Kaulun. Seconda guerra dell'oppio e nuova sconfitta cinese. Questa volta col Patto di Tientsin i britanni non ottennero soltanto la penisola ma il monopolio della celebre droga per la Compagnia delle Indie.

L'isola di Hong-Kong, sino alla conquista di Canton da parte dei giapponesi, era la chiave britannica verso le ricchezze della Cina. Un terzo di tutte le esportazioni ed un quarto delle importazioni cinesi transitavano per Victoria. Hong-Kong miserabile isola di pescatori si trasformò in un grande ed importante centro commerciale, industriale e militare. In uno spazio ristretto di mille kmq. vivono un milione e mezzo di uomini, quasi tutti cinesi. Anche qui, come a Singapore, a fianco d'un pugno di ricchi, una spaventosa miseria.

L'articolo 1° del Patto di Nanchino firmato dal 1841 dice: «*Hong-Kong è ceduta dalla Cina all'Inghilterra per l'eternità...*». L'eterno appartiene al regno dei Cieli.

L'orario degli esercizi per le festività natalizie

Roma, 24 dicembre.

Con telegramma-circolare a tutti i Prefetti del Regno, è stato disposto che l'orario di chiusura dei pubblici esercizi nei giorni 24, 25, 26 e 31 dicembre, 1°, 5 e 6 gennaio, venga protratto alle 0,30 per i bar e i ristoranti e alle ore 23 per le materie e le bettole.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, vengono lasciate arbitre le aziende di regolarne l'orario a seconda delle disponibilità e delle esigenze locali.

La gloriosa morte del Segretario del Guf di Bologna

Bologna, 24 dicembre.

E' gloriosamente caduto in combattimento il camerata Tullo Facchioni, nato a Revere nel 1912, e segretario del Guf di Bologna. Laureato in legge, egli svolse una intensa attività politica; fra l'altro aveva curato con Guido Pallotta l'organizzazione dei Littoriali della cultura e dell'arte svoltisi a Bologna.

Allo scoppio dell'attuale guerra chiese di essere arruolato come volontario nell'Esercito. Destinato al fronte greco si meritava una medaglia di bronzo al valor militare come valoroso comandante di una batteria alpina; e in tale settore di operazioni suggellava con il supremo sacrificio la sua nobilissima esistenza.

Venti daini del Principe per il rancio speciale di Natale

Napoli, 24 dicembre.

L'Altezza Reale Umberto di Piemonte ha messo a disposizione dell'Ente comunale di assistenza, in occasione delle feste natalizie, venti daini, che saranno destinati a integrare il rancio speciale di Natale che, anche quest'anno, sarà distribuito nei refettori popolari.

LA STAMPA ANNO XX

Abbonamenti per il 1942

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		senza lunedì	con lunedì
Anno	Lt.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	Lt.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA E STAMPA SERA

		senza lunedì	con lunedì
Anno	Lt.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	30	36

NB. - Non si eseguiscono abbonamenti alle sole pubblicazioni illustrate. Gli abbonamenti cumulativi vanno sottoscritti contemporaneamente all'abbonamento a LA STAMPA.

Ai prezzi di cui sopra (stranieri e L. 10) aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corr. postale N. 2/1360

Le edizioni e le succursali dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche, Ag. di Credito, Commerciale, Banco di Sicilia, di Sconto, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale.

A tutti i nuovi abbonati annuali «La Stampa» verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1941-XX.

Il Consiglio dei Ministri sabato prossimo

Roma, 24 dicembre.

Sabato 27 corr., come è stato annunciato, si riunirà, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per esaminare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio procederà inoltre all'esame dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1942-XX-1943-XXI da sottoporre all'approvazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato.

Il Natale di sangue fiumano rievocato a Fiume

Fiume, 24 dicembre.

Oggi gerarchie e popolo di Fiume si sono raccolti sul Colle di Cosala per commemorare i gloriosi Caduti del Natale di sangue fiumano. La rievocazione, nel clima guerriero della Nazione proiettata con tutte le sue forze verso la sicura vittoria, ha assunto carattere di particolare importanza. Dopo un rito religioso, svoltosi nella Cripta dei Caduti, il Prefetto e tutte le gerarchie politiche e militari intervenute hanno salutato romanamente, sostando in devoto raccoglimento. Sono state deposte numerose corone.

(Stefani).

I doni della Regina ai militari feriti

Roma, 24 dicembre.

Nelle prime ore del pomeriggio, nei vari ospedali dell'Urbe sono stati distribuiti i doni che la Maestà della Regina e Imperatrice ha inviato ai militari feriti.

Al «Centro di raccolta dei mutilati» dopo la distribuzione dei doni ai soldati a cura dell'Ufficio propaganda della M.V.S.N. è stato offerto ai feriti un interessante trattenimento musicale.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *I promessi sposi*, di M. Camerini.

Questo grandioso, accuratissimo film è un'altra bella affermazione per gli uomini e le attrezzature del nostro cinema. Dietro all'avvincendarsi dei fotogrammi de *I promessi sposi* c'è infatti tutta una vasta e molteplice impresa produttiva, alimentata dalle collaborazioni più diverse, regia interpreti e masse, tecnici e maestranze. Questa mobilitazione è durata, in parte, circa un anno; tutta, più di un semestre; e non sarà mai fuori la minima sbavatura tecnica, la sua fattura è sempre eccellente. Già *L'assedio dell'Alcazar* e *Piccolo mondo antico* ci avevano detto e ripetuto come gli strumenti di lavoro del nostro cinema fossero ormai di un'efficienza indiscutibile; *I promessi sposi* ne danno un'altra importante conferma. Una ventina di attori di primo piano, una quarantina di sfondo, centocinquanta giorni di lavorazione ininterrotta: basterebbero questi tre dati a presentare l'eccezionalità dell'impresa, posta di fronte a un assunto irto di difficoltà e di pericoli. A Camerini, che con Ivo Perilli e Gabriele Baldini ha delineato la sceneggiatura, si offriva infatti una «materia» (se così si può avere il coraggio di dire) prodigiosamente viva, compiessa e delicata: l'immortale romanzo. E questa materia, a non voler comporre un film della durata di dieci ore, era tutta da ridurre, riassumere, costringere. Due vie potevano essere seguite. O «smontare» il traliccio del romanzo nei suoi elementi cinematograficamente più redditizi, per poi ricomporli in sequenze; o scegliere fra tutti gli episodi del romanzo quelli più appariscenti e più noti, unendoli e scorciandoli con le risorse e i ripieghi propri del cinema. Camerini ha seguito la via più saggia e prudente, la sola allora meno serrata ed evidente che ai suoi inizi, e cede il passo ai due ampi intermezzi dei lanzi e della peste, per infine giungere ai solenni accordi finali. Queste, assai brevemente esposte, le masse del film, vigilato da Camerini con grande perizia, specialmente nei più ampi e mossi episodi e incorniciato con una cura davvero esemplare. Le ricostruzioni ambientali, dovute all'architetto Medin e al Brosio, sono semplicemente perfette (si osservi la milanese piazza del Duomo come era nel 1630); i costumi, non meno accurati, sono dei Sensani e dei Donati; Ildebrando Pizzetti ha dato al film una sua assai valida collaborazione con un efficace alone sonoro; e il Brizzi un'ottima fotografia. Come già si è detto, il gruppo dei personaggi e dei loro interpreti era tanto complesso quanto difficile da far vibrare sullo schermo. Ruggero Ruggeri è un cardinal Federico assorto in una sua ieratica dolcezza; Armando Falconi è Don Abbondio, una macchietta d'una comicità molto evidente; Carlo Ninchi un Innominato maschio e incisivo; Luisa Hortas un Padre Cristoforo assai incerto; Enrico Glori un avido Don Rodrigo; Evi Maltagliati una «Signora» di Monza torbida come era possibile nella sua breve apparizione; Ines Cristina Zaccolini una Perpetua disegnata con tratti netti e arguti; Franco Scandurra un gaudente Conte Attilio. Sono ancora da ricordare Gina Marchiò (Agnese), Dino di Luca (il Crino), Enzo Biliotti (Antonio Ferrer), Giacomo Moschini (il dottor Azzeccabarbugli), Lauro Gazzolo (Ambrogio Fusella), Elodia Maresca (Donna Prassede), Olinto Cristina (Ambrogio Spinola), Antonio Marietti (il Nibbio). Ho lasciato per ultimi i due protagonisti, i due personaggi più difficili, e che sono certamente fra i meglio riusciti del film. Gino Cervi ha composto un Renzo franco e popolaresco, vivo e sicuro; e l'interpretazione che di Lucia ci dà Dina Sassoli, questa quasi recluta del nostro cinema, è di quelle che non si dimenticano. Schietta e schiva, trepida e soave, e mai manierata, e sempre vibrante, questa interpretazione è una bellissima promessa alla quale, soggetti e registi mitandola, auguriamoci che la giovane attrice non debba venir meno.

m. g.

La lirica al Vittorio Emanuele

Oggi: *Trovatore* - Domani sera: *Madama Butterfly*

Come abbiamo già annunciato, oggi, alle 15,30, ha luogo al Vittorio Emanuele la prima del *Trovatore*, con la direzione del maestro Carlo Moresco. Le parti dell'opera sono così distribuite: Franco Bevai (Manrico), Mario Pierotti (Conte di Luna), Serafina Di Leo (Leonora), Amalia Bertola (Azucena), Antonio Righetti (Ferrando), Lia Corti (Ines), Renato Guerra (Zingaro). Il *Trovatore*, sempre con i medesimi interpreti, verrà replicato sabato, alle ore 20,30 precise.

E' intanto confermato per domani sera, alle 20,30, la rappresentazione di *Madama Butterfly* in onore del soprano Toshiko Kasegawa. Dopo il secondo atto la soprano canterà alcune canzoni giapponesi e napoletane. Le altre parti dell'opera sono così distribuite: Guido Casadio (Pinkerton), Marta Drappero (Suzuki), Angelo Girardoni (Sharpless), Piero Girardi (Goro), Renato Guerra (Bonzo), Domenico Voltan (Imadori). Lia Corti (Kate). Madama *Butterfly* verrà replicata domenica, alle ore 15,30, in rappresentazione diurna.

La vendita dei biglietti prosegue presso il salone de *La Stampa* in via Roma.

Al Teatro di Torino

Domani, alle ore 20,45, avrà luogo al Teatro il settimo concerto della stagione sinfonica, diretto dal M.o Von Hoesslin con la collaborazione del violinista Enrico Pierangeli. Il programma comprende la *Ballata* e *Passacaglia* di Atterberg, il *Concerto* in re maggiore per violino e orchestra di Cialkowski e la *Settima sinfonia* in do maggiore di Schubert.

Oggi alla radio

Onda m. 246,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,6 (kc/s 571): ore 10,20: Messa solenne dalla Basilica di San Paolo in Roma — 12,20: Orchestra — 13,20: Romanze e canzoni — 14,15: Musiche per orchestra — 17,35: Il pittoro magico, fiaba di Avatoi; musiche di E. Storari — 19,35: Musica varia — 19,45: Non si hai capito; scena.

Onda m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): ore 12,15: Le prime luci di Natale — 12,40: Trio Ambrosino — 13,15: Musica varia — 14,25: 14,45: Concerto dell'organista Maria Amalia Perdini con il concorso del soprano Gabriella Gatti.

Onda m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,6 (per onda m. 265,3 Note in libertà; esterni ore 20,30: Straniere, quintetto di Boccherini — 21: Musiche per coro di voci bianche e strumenti - Lauda per la natività del Signore - Testo attribuito a Jacopone da Todi; musica di Ottorino Respighi — 21,55: La stella sul mondo, di Elso Valori — 22,30: Orchestra d'archi — 23-23,30: Orchestra.

Onda m. 230,3 (per onda m. 221,1 Note in lingue estere: ore 20,30: Musiche brillanti — 21,5: In riviera sotto il terebinto, fantasia natalizia di Falconi e Maccari — 21,20: Concerto — 22,15: Conversazione — 22,35: Orchestrina.

GLI SPORT

Note schermistiche

Il Piemonte e la Coppa Impero - Una formula in appello

Gli spadisti piemontesi — una volta tanto — hanno nettamente la vittoria nella «Coppa Impero». Il che vuol dire che — per quest'anno — lo scettro dell'arma da terra è saldamente in mano nostra. I milanesi, certo, hanno a loro scusante la sfortuna; ma, diciamo noi, in tutte le gare un pizzico di fortuna deve far parte del bagaglio dei partecipanti. E non dimentichiamo che la scorsa estate i piemontesi cedettero il passo ai lombardi solo perché la fortuna fu loro avversa.

Elenchiamo, a titolo di merito, gli spadisti piemontesi vittoriosi: Obici, Picchi, Cantone, Bertone, Covo, Petitti. Nomi vecchi e nuovi si trionfi, ma che oggi brillano ugualmente alla luce del successo, che hanno saputo guadagnare. Non ci resta che dir loro un «bravi di cuore»: il Piemonte, vecchio e tanto ricco di ricordi sportivi gloriosi, aveva bisogno di una iniezione di sangue giovane.

E, dopo questo «cappello» doveroso e che — francamente — abbiamo scritto volentieri veniamo al Torneo Nazionale Paraggiato di sciabola, che, in seconda edizione, avrà luogo domenica a Milano.

L'anno scorso vinse Pinton, ma poteva anche vincere un «terza categoria», giacché la formula di gara gliene dava la possibilità: noi scrivemmo che — una volta tanto — la fortuna aveva preso a braccetto il migliore. E, per spiegare ai lettori di quale cimento si tratti, riassumiamo la formula di gara. Il regolamento si basa sulla eliminazione diretta con due o — se necessarie — tre riprese, e sui vantaggi che gli sciabolatori delle maggiori categorie devono concedere a quelli delle minori. E, per essere più precisi, vantaggi negativi e positivi.

In definitiva, lo sciabolatore di prima categoria deve colpire otto volte un avversario «non classificato» il quale ultimo, per ottenere la vittoria contro il più quotato avversario, basta che lo tocchi quattro volte. I vantaggi sono — naturalmente — proporzionati alla categoria dei tiratori in lizza.

L'anno scorso ci fu una vera ecatombe tra i migliori, e se Pinton ha vinto il torneo, avrebbe però potuto essere eliminato, in un turno eliminatorio, da un «terza categoria» che — qualcuno dice — sarebbe stato il vero vincitore. Su queste colonne ospitammo ben volentieri uno scritto del Presidente della Federazione, che aveva baldanzosamente in campo in difesa della formula «paraggiata». Noi ci limitammo, in un poscritto, a proporre qualche emendamento, che potesse dare un minimo di respiro e di tranquillità ai più forti, ed almeno la possibilità di riprendersi dopo uno scivolone. Questo per giustizia, giacché anche la Giustizia ha le sue prove d'appello.

Quest'anno la formula — invece — è ripresentata nella sua stessa, precisa veste originale. Ecco, allora, che la prova d'appello è concessa alla formula, ma non... allo schermitore.

Guarderemo allora la gara, con occhi sereni, e saremo i primi a dar ragione ai dirigenti, se in tal senso onestamente si daranno giudicare. Il Torneo sarà — e questo è fuor di dubbio — interessantissimo. Per la solita, giusta ragione qualcuno mancherà, qualche altro, senza allenamento sufficiente, zoppicherà; ma la gara sarà avvincente lo stesso.

I padovani, anche questa volta, dovrebbero imporsi, giacché i loro avversari più temibili — e cioè i torinesi — non crediamo siano tutti disponibili o sufficientemente allenati.

Chi vincerà, sarà veramente bravo; ed anche tanto fortunato.

Aldo Masciotta

L'attività dei calciatori torinesi

I granata e il «sistema» - I Varglien tornano in squadra

Ieri il Torino ha giocato un solo tempo di 40 minuti. Si è trattato di un tentativo di applicazione del famoso «sistema». Con Olivieri in porta — Bodoira figurava tra gli allenatori — la squadra funzionava nella seguente formazione: Piacentini, Bussi; Ellena, Ferrini, Baldi; Usuello, Morel, Ossola, Petron, Ferraris. L'impegno generale non è stato eccessivo, malgrado ciò, con qualche prodezza personale o azione di insieme, le segnature sono riuscite parecchie. Malgrado la nuova prova sul terreno, per domenica viene preannunciata l'identica formazione che ha pareggiato col Genova.

Nessuna partita alla Juventus questa settimana, ma solo lavoro atletico, ma pure a ritmo intenso. Per la difficile partita con la Lazio pare che si avrà un sensibile ritocco in prima linea: il ruolo di interno sinistro verrebbe affidato a Varglien II e quello di estremo a suo fratello maggiore.

Il trotto a San Siro

Milano, 24 dicembre.

Premio Allagurdia (L. 8000; metri 2600): 1. Gerzena (proprio) di Italo Botti; 2. Mantovano; 3. Alina. Tempo: 3'3"8/10 (1'31"8/10). Tot.: 9,50 (22,50).

Premio Valsesia (L. 10.000; metri 2600): 1. Marcochia (Pierapan) sand. Alfredo Bolognese; 2. Gargano; 3. Nuvo; 4. Mavis. Tempo: 3'50" (1'28"). Tot.: 9,50; 5,50; 5,50 (20).

Premio Galileo (L. 8000; m. 2100): 1. Principessa Anda (Bellenzi) sand. Pellizzoni; 2. Milu; 3. Nume; 4. Nervia. Tempo: 3'16"6/10 (1'30"8/10). Tot.: 17,50; 13,50; 7 (65,50).

Premio Brusada (L. 10.000; metri 1640): 1. Bianca (Gnani) sand. Bergamaschi; 2. Delfino; 3. Arlecchino; 4. Primula. Tempo: 3'26"5/10 (1'31" e 6/10). Tot.: 25,50; 7,50; 13; 5 (218,50). Duplice: 2-4 in corsa: 106,50.

Premio Piacenza (L. 25.000; metri 2020): 1. Mercato (Garistini) sand. Fratelli Gobetti; 2. Polo; 3. Pluto; 4. Antonero. Tempo: 3'26"8/10 (1'27" e 5/10). Tot.: 24,50; 9; 10,50; 33.

Premio Longoni (L. 10.000; metri 2020): 1. Mauritanus (Zoccoli) sand. Rinaldi; 2. Pulluro; 3. Silluro; 4. Ivo Verde. Tempo: 3'58"(1'29"). Tot.: 24; 6; 5,50 (37).

Premio Sorisa (L. 8000; m. 2600): 1. Ilia (Pierapan) sand. Cimurro Stefano Cavenaghi; 2. Diva; 3. Vae Victis; 4. Battistrada. Tempo: 3'1" (1'29" e 7,10). Tot.: 66; 8,50; 6; 8,50 (138,50).

Importante sentenza in tema di divorzio

Roma, 24 dicembre.

La signora T. A., cittadina italiana aveva contratto, dopo i Patti Lateranensi, e precisamente nel 1932, in Roma, matrimonio secondo il rito cattolico col signor A. L., cittadino romeno. Pronunciata sentenza di divorzio dal Tribunale di Ilfov (Romania) la signora T. A. ne chiese la delibazione, promuovendo l'azione dinanzi alla nostra Corte di Appello, che, con recente sentenza ha dichiarato esecutiva in Italia la sentenza, di divorzio, ordinando all'Ufficiale di Stato Civile di procedere all'annotazione di legge.

La questione trattata concerneva la pretesa incompetenza della autorità giudiziaria italiana a dare esecuzione di una sentenza di divorzio fra i due coniugi che avessero contratto matrimonio in Italia secondo le norme del Concordato con la S. Sede, in virtù del quale sono state riservate alla competenza esecutiva del tribunali ecclesiastici le cause concernenti la nullità del matrimonio.

La Corte di Appello ha ritenuto che il Concordato non può avere limitato l'efficacia di un Trattato Internazionale quale è la Convenzione dell'Aja e se ha limitata la giurisdizione dei giudici italiani, non ha toccato quella del magistrato straniero che dichiara sciolto il vincolo matrimoniale anche se contratto in forma sacramentale. La Corte ha ritenuto che, pur essendo il divorzio contrario all'ordine pubblico interno, non può negarsi l'esecutorietà alle sentenze straniere, pronunciate in uno stato aderente alla Convenzione dell'Aja, in quanto detto principio cede, di fronte all'applicazione di un trattato internazionale.

8 mila lire nello stomaco di un asino ingordo

Pavia, 24 dicembre.

Incassato ben ottomila lire e nella tema di venirne derubato, tale Calvi di Medassino di Voghera pensò di nasconderle il prezioso peculio sotto un mucchietto di fieno in un angolo della stalla. Senonchè la moglie del Calvi, all'oscuro di tutto, il giorno dopo somministrò all'asino, unico ingulino della stalla, il mucchio di fieno contenente il piccolo tesoro nascosto. E fu così che le ottomila lire finirono nel capace stomaco dell'ingordo quadrupede.

NON DIGERITE BENE ?

NORMALIZZATE LE VOSTRE FUNZIONI GASTRO-INTESTINALI PRENDETE OGNI MATTINA A DIGIUNO UN CUCCHIAIO DI MAGNESIA S. PELLEGRINO PURGANTE E LASSATIVO DI SAPORE GRADEVOLE

MAGNESIA S.PELLEGRINO

La Comense

TORINO - Via XX Settembre ang. Via Barbaroux

Lanerie - Seterie - Velluti

Bene augurando alla Spett. Clientela

Per le lavoratrici affaticate

La cura dell'indebolimento generale

In questo periodo di fine d'anno molte impiegate e commesse devono affaticarsi eccessivamente a causa del lavoro più intenso e urgente. Esse vengono facilmente a trovarsi in uno stato di indebolimento generale, caratterizzato da inappetenza, difficoltà di digestione, nevralgie, insonnia, depressione nervosa.

Per rimediare a queste condizioni torna molto utile una buona cura ricostituente del sangue e dei nervi, quale è quella del Proton.

Se ne ottiene, come si è verificato in migliaia di casi, un notevole miglioramento di salute e di robustezza. Dopo pochi giorni di cura, l'appetito ritorna normale, e la digestione si compie regolarmente. Cui proseguire della cura, si attenuano o scompaiono i disturbi nervosi. L'organismo, ricostituito acquista maggiore resistenza sia al lavoro sia contro le malattie, che facilmente possono colpire i deboli. Anche il viso assume un aspetto più sano e più fresco.

Il Proton è un liquido gradevole al gusto e facilmente digeribile. Si prende alla dose di tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti. Si trova in tutte le farmacie.

VENE

varicose vengono guarite radicalmente con trattamento unico senza operazioni né iniezioni. Istituto Vigleio, Nocera 68, fondi, nel 1887. (A. P. 1044-2)

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via P. Micca 14 - TORINO

Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, una lunga una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto *Roma* e la sigaretta *Macedonia extra* tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.

Città di Alessandria

Si assumono: Ingegneri, geometri, possibilmente con pratica professionale, per lavori di quell'Ufficio Tecnico. Indicare età, referenze

La sposa di Natale

Venuto nella sua città in seguito a una licenza-premio, Fabrizio trovò in casa, per unica compagnia, sua cognata Ebe, che, a dispetto del nome, era la creatura meno giovanile che ci fosse al mondo, anzi la più grigia, la più noiosa, la più deprimente che si potesse immaginare. Egli fece allora un malinconico bilancio. Padre e madre se n'erano andati da un pezzo, poveretti, le sorelle eran sposate lontano, tutte e due. Il fratello Valter, marito di Ebe, stava in Germania per certi lavori e ci sarebbe rimasto chissà per quanto tempo; altri parenti, in città, non ne aveva, gli zii eran tutti morti e i cugini sparsi chi sa dove. Cioè, sì, uno zio c'era ancora, lo zio Gabriele, ma quello non contava. E perchè, poi, non contava?...

La cognata Ebe, con voce lamentosa, gli rinfrescò la memoria.

— Come?... La sua relazione con quella cameriera?... Tutta la famiglia diventò furente contro di lui, non ricordi?

Ah, ecco, ora ricordava... Di questo zio Gabriele, in casa, a un tratto, tutti si erano messi a parlare, con ira e disprezzo, come di un libertino, perchè aveva preso in casa, oltre la fatale cameriera, anche la figlia di costei, adottandola addirittura. Lui, lo zio più ricco di tutto il parentado, lo zio scapolo, quello su cui tutti facevano assegnamento!...

E la cognata Ebe, che aveva del tutto spostato la causa della famiglia del marito, disse, lo guasca e maligna, con una voce in cui vibrava il rancore dell'erede delusa: — E bisogna vedere con che sfacciataggine cerca di dare marito a quella ragazza!... Sai che l'ha già offerto a non so quanti dei tuoi cugini!... Adesso vuol andargli a fare gli auguri?... E tu va!... Ma sta certo che l'offrirà anche a te.

Fabrizio rise, trovava la cosa divertente.

— Io sono inattaccabile, lo sai.

— E perchè!... Sei forse fidanzato?

— Macchè, libero come l'aria!...

— Non hai forse desiderio di sposarti, di farti una famiglia?...

Certo che l'aveva, anzi, per dir la verità, trovandosi poi in guerra e constatando che i suoi camerati erano tutti più giovani di lui e, in gran parte, già ammogliati, si era pentito di essere giunto scapolo a quell'età: trent'anni passati!... E perchè poi!... Non lo sapeva nemmeno. Il suo primo amore era finito male, ed egli aveva sofferto per anni, sciaguratamente, di quella delusione. E dopo... In realtà dopo gli era mancato l'appoggio, il consiglio della mamma, tanto preziosi, e che sarebbe stato una luce per uno come lui, calmo, ponderato, riflessivo, sì, ma anche un poco incerto, e probabilmente incapace di innamorarsi.

— Attento, eh?... — lo ammonì la cognata Ebe, alzando l'indice. — Attento a non lasciarti prendere nella pania...

— Sei pazza!... Io che ho evitato certe occasioni magnifiche, andrei a prendere la figlia di una... Anzi, voglio approfittare dell'occasione e dirgliene quattro a quel caro zio... Pover uomo, non mi conosce ancora.

Infatti non lo conosceva gran che, e quando l'ebbe davanti aprì tanto d'occhi; erano anni e anni che non sapeva più nulla di lui. Ma nel vederlo in abito d'ufficiale e così abbronzato e aitante, si rallegrò tutto, divenne quasi gongolante e mentre Fabrizio si chinava ad abbracciarlo, gli battè affettuosamente sulla spalla. — Bravo, caro, bravo!

— Ti trovo bene, sì.

— Oh, per carità... Non sono più che un povero invalido, inchiodato su questa poltrona. Anzi, sento che il dottore è arrivato proprio in questo momento per la solita visita. Non si tratta che di pochi minuti. Vuoi passare nel salotto qui accanto?... C'è Carlotta, sai, la piccola, che ti darà da bere qualcosa e così farete conoscenza. Devi avere pazienza, lo sono un vecchio malato e non posso fare complimenti.

— Ma certo, zio...

E intanto Fabrizio sorrideva sotto i baffi. Che miserabile trucco, buon Dio. E quella Carlotta, che il poveruomo chiamava piccola! Non che fosse una zitellona, ma giovanissima non doveva essere più. E poi... Per essere giusti, però, brutta non era, e neppure aveva l'aria volgare. Una figurina modesta, gentile.

— Mi scuserete, signorina, se lo zio mi ha mandato qui...

— Sì, lo so, c'è il dottore... Accomodatevi.

Senza quasi guardarlo, stava vicino alla porta, come se origliasse. Per poco egli non si mise a ridere. Figlia di una cameriera, aveva l'abitudine di stare ad ascoltare dietro gli usci!... Ma poi si accorse che ella si torceva le mani e aveva le lacrime agli occhi. Erano scuri quegli occhi, molto dolci, e facevano un bel contrasto con i capelli di un biondo spento, dolcemente arricciolati sulla nuca. Ella si asciugò le lacrime con gesto rapido, e disse: — Dovete scusarmi, ma sto così in pena... Lui non vuole mai che stia a sentire quel che dice il dottore. E io so che è molto malato, e alla sua età... Per un istante, Fabrizio ebbe la sensazione di dire: — E a vivere quando loro non ci saranno più... Quando così non ci fu uno più io ero quasi un vecchio. E Laura, la madre di Carlotta, era lì in questa casa da anni. La cosa ti sembrerà assurda, ridicola, insensata e incredibile, eppure è la verità: tra la povera donna e me non ci fu mai nulla di men che onesto. Ella aveva dato il suo cuore a un uomo che non poteva sposarla... E non lo tradì mai. Ma io ero il suo protettore e lei mi adorava come un dio. La famiglia non capiva, e meno che mai capì, quando io mi presi Carlotta in casa e la adottai. Non volle ammettere che io ero solo, infelice, affamato di compagnia, di affetti... No, io ero il libertino, e loro i defraudati, le vittime... Io non ho serbato rancore per questo ai nipoti. E' anzi per la felicità di uno di voi che voglio darvi la mia Carlotta. Essa è la più buona, la più dolce, la più cara fanciulla del mondo, e sarà una compagna ideale, una moglie, una madre senza pari. Perchè tanto bene deve andar perduto? Per quale stolto puntiglio, per quale ingiustizia crudele? Quando ti ho visto, mi son sentito allargare il cuore. Ho pensato che il Signore ti avesse ispirato a venir qua. Questo sarà il mio ultimo Natale, potrebbe essere il più bello per te... Se la tua cara mamma ci fosse ancora, ti direbbe certamente di seguire il mio consiglio... Ella non era mia sorella per niente, era dolce e comprensiva, non egoista e ingiusta...

Dovette vedere, a quelle ultime parole, riflettersi sul viso di Fabrizio qualcosa che lo colmò di gioia: — Vuoi che derai di sì?... Vieni a pranzo da noi, divideremo insieme il pane e il vino, per la prima volta. Ed ella ti conoscerà, ti apprezzerà, le ti parlerò di te... Ci racconteremo quello che hai fatto in guerra... Oh, ti amerà, non temere. E adesso va, va a comprarle dei fiori. Prendi tutte le rose che trovi dal fioraio qui accanto. Io riposerò un attimo. Va!

Fabrizio andò a comprare le rose. Era stordito. Caduto nella pania dunque? Vide il ghigno della cognata Ebe. Avrebbero tutti detto che si spassava per interesse. Ma lo zio aveva ragione. Quando un uomo ha visto la morte in faccia ed è sfuggito alla guerra, non teme più le chincaglierie e le piccole ingiustizie. Quello non contava. Ma perchè dunque quell'agitazione improvvisa che lo turbava tanto? Dal fioraio, mentre gli componevano il mazzo delle rose, fu come sopraffatto da quel profumo, una emozione inesplicabile gli fece tremare il cuore. E che!... Non si era mai innamorato sul serio, pensò, ma ora, forse, cominciava ad amare.

Carola Prosperi

Chi lo sa e chi no

Antisemitismo. In Inghilterra, se un mercante vendeva cattivo vino, gli si versava il resto del liquido sulla fronte. Sotto il naso del venditore di carne avariata si bruciava (a suo onore) perchè egli sentisse il cattivo odore.

*

I topi amano la musica. I suoni armoniosi li fanno uscire dal nascondiglio e trascurare persino i gatti.

*

Una clausola del trattato di pace imposto alla Dania nel 1660 stabiliva di rinunciare al carattere della lingua danese che significava «Barbaro», perchè, nei documenti ufficiali, era sinonimo di «straniero».

*

In una cappella al spillo di sirena un milionesimo di diametro ci sono tanti atomi che, se si contassero uno al secondo, per numerarli tutti, occorrerebbero non meno di 250 milioni di anni. E allora, sentiamoli più in fretta!

*

Quando Byron era a Venezia, i Veneziani per ordinarle dicevano: «Un bel cavallo inglese d'un certo nome stravagante».

Ant.

Gli Italiani sul fronte russo

Con le truppe del C.S.I.R. Combattimenti per la conquista della zona industriale di una città del bacino del Donez. (Foto Luce - Reparto Guerra)

Una tragica spedizione sulla Cordigliera delle Ande

Santiago, 24 dicembre.

L'estate è giunta in pieno ed ha aperto l'epoca delle escursioni e delle spedizioni turistiche e scientifiche. Da Los Andes, una stazione della ferrovia transandina, a 831 metri sul mare, giunge notizia di una gravissima tragedia accaduta appunto ad una spedizione di carattere scientifico, effettuata da un gruppo di studiosi, agli ordini del professore universitario Cristobal Hermanillas. Ne facevano parte sei uomini, tutti ancor giovani e robusti, i quali dovevano continuare un lavoro di esplorazione già iniziato lo scorso anno e poi interrotto per la sopravvenienza della mala stagione. La spedizione era giunta col Ferrocarril Central del Estado a Los Andes e di qui doveva intraprendere a piedi un lungo cammino.

Da due giorni la comitiva aveva lasciato la stazione di Los Andes, quando giunse, attraverso un portico la notizia che una violentissima burrasca estiva, aveva travolto la capanna facendo precipitare per qualche centinaio di metri al basso tre dei componenti la spedizione. Quando cessato il furore della burrasca gli altri tre si posero alla ricerca dei travolti per portare loro soccorso, era troppo tardi. I tre erano scomparsi, probabilmente sepolti nell'ammasso enorme di ghiaccio e di neve di una valanga.

STORIA DI UNA GIORNATA

Le quattordici

L'ORA in cui si dice addio alle pareti.

La mattina all'alba arrivano i grandi carri tirati dai grossi cavalli dalle zampe pelose, e verso le quattordici, stipati di mobili, partono verso la nuova casa.

Nella vecchia, vuota, si rimane ancora un poco per dire addio alle pareti.

C'è chi le bacia.

Chi le carezza con mano tremante.

Chi, semplicemente: «Ciao, pareti» dice, e s'allontana in fretta per non piangere.

Chi s'attarda, nel vuoto silenzio in cui risuonano i passi, e scambiano muove e misteriosi i gesti di tutti i giorni, a riguardar le tappezzerie, che, dove erano adornate meglio a appesi quadri, serbano il tenero colore di anni e anni fa. Non ci vivono in mezzo al grigio, senza sapere che il ritratto della nonna custodito dietro di sè un rettangolo di fresco, tenero verde, diverso da quello delle primule fanno. Oh nonna, nonna morta, nonna dimenticata, un così vivo calore manifesti di segreto!

E il vecchio orologio a pendolo che segnò il tempo di scomparsi parenti che non conosceranno il vecchio, fortista orologio a pendolo che, non si sa da quant'anni, seguita ad annunciare con la stessa umana voce ore nuove, e che ci unisce a noi scambiano nuove, sapute che non immaginavano? Un color rosso di funerale.

E' più giovane di noi l'antichissimo orologio.

Addio pareti. Addio carte da parati. Addio verde della nonna, addio rosso dell'orologio.

Un addio mormorato, e non detto, perchè la nostra voce fu pura in una casa che, per sola e cara, ora vuota, senza mobili, senza quadri, senza niente.

Di nuovo, addio muri.

Destra di voi c'è la vita di tutta la famiglia, da quando venne qui ad abitare, a oggi.

Scuto da più parti gridare:

«Basta con questi sentimentalismi! Roba d'altri tempi gli addii! Abbiamo fretta di arrivare!»

Ma io non posso dimenticare che qui, in questa casa, e giovinetta ne cucì, con lo stesso profumo.

Oh nonna, nonna bambina dei capelli neri e delle mani bianche rosate ai polpastrelli! Io, tuo nipote, sono più grande di te, nonna! Devo dirti: «Attenta, attenta, nonna, alle parole della donna, all'incanto delle musiche, alle insidie dei cavalieri!».

Nonna, nonna, l'hò colta in fallo! Qui su tutto di te. Una sera, al ballo, in festa bucolica. Eco un giovane coi baffi, vero, nonna? Sai perchè lo so? Perchè dalle cuoine, unito all'odor di lavanda, sta salendo nell'aria anche un leggero odor di brillantina, di quella brillantina che i giovani d'un tempo usavano per rendere lucidi e consistenti i baffi arricciati. E io, nonna, che non scapellare di te altri odori che quelli d'avorio, polvere e incenso!

Quante cose s'imparano dalle rovine!

Ma noi perdoniamo alla nonna, non è vero? E stiamo zitti, non lo diciamo a nessuno.

Odore d'incenso, polvere e avorio.

Vero, nonna?

E basta.

Ma guardo in alto, e strizzo l'occhio, e tu sorridi, nonna giovinetta, e chini il capo acconsenti: ma guarda in alto, e strizzo l'occhio, e tu ricambi sereno, nonna vecchia, delle mani giulle mi rosario allorchè, e mi guardi severamente: e allora chino io il capo, e ti chiedo perdono.

Tutti questi pensieri vengono alle quattordici,

Mosca

Addio per sempre odore della nonna. Oh, non quello o noi nulla! (La nonna, vecchia, sapeva d'incenso, d'avorio e di polvere). Ma un dolce, ingenuo profumo di lavanda, che la nonna usò giovinetta. Noi non lo sapevamo. Lo sappiamo soltanto adesso che esce dalle cose, cala nell'aria e se ne va per sempre.

La vedova Fioravanti

di MARINO MORETTI

Si direbbe che Marino Moretti abbia particolarmente vista e individuata, nell'argomento della mamma del prete, una congiuntura. E tutto il romanzo, tolte le necessarie invenzioni anedottiche, si può riassumere nei mutarsi di quella congiuntura, che di commercantistica si fa delicatamente morale. Ecco qua. Alla signora Mitelda, vedova di un macellino, donna di sangue caldo, benestante, ancor giovane (*La vedova Fioravanti - Mondadori Ed.*), ritorna in casa, appena consacrato prete, il figlio don Dorligo. Quando Dorligo era ragazzo, lei e il suo povero marito lo avevano fatto entrare in Seminario, così, non per idea di vocazione ed elezione, ma per comodità di studi, senza spesa. Una via come un'altra per tirarsi su. Sicchè è proprio naturale che ora la Mitelda pensi al nuovo stato del figlio come a una bella e dignitosa professione: da fare carriera, da ricavarne considerazione e successi. Ed è pur naturale, che, temperamento pratico e autoritario, ella si faccia d'attorno, con accorta segretezza e con sfacciata invadenza, allo scopo di renderla quant'è più possibile redditizia, almeno moralmente, nel senso dell'autorità e dell'ammirazione. Chè la Mitelda è donna, come si dice, materiale, ma le distinzioni le sa fare. Non ci stupiremo dunque di vederla all'opera, nel ridurre la casa a una vera e ideale cucina del prete, tutta linda e casta, con immagini sacre e ovunque impronte, aspetti dell'ambiente ecclesiastico: quel che ci vuole a un'agiata vita sacerdotale. Nè parranno strani i suoi piccoli intrighi per procurare al figlio il primo battesimo, qualche funzione importante, molto ponenti, fama di gran confessore. Ma è per l'appunto nella fama, negli agi, nel senso frivolo ed esteriore, nel travolgimento grossolano della missione del sacerdote, che subito s'urta e s'impunta la suscettibilità morale, la fede, la spiritualità schietta e garbata di don Dorligo. Nulla di grave o di clamorale, ma un atteggiamento quasi evasivo tra l'umile carità e un specio di fervido, e persin sorridente durezza. Questo sorriso — di innocenza, della particolar innocenza che nei giovani preti tiene al spesso, e misteriosamente, il posto dell'esperta saggezza —, non lo vediamo sul volto di don Dorligo, ma lo presentiamo come un dubbio e profumo dell'anima...

Ma si ha da sapere che la signora Mitelda non s'era mai trattenuta, per il passato, dal soddisfare alle sue molte e pronte esigenze, che i capricci se li era tolti gagliardamente, che la vita era sempre stata per lei una cosa da godersi, senza scrupoli, con sicura crudità e sordità a quei suggerimenti o inviti che non fossero ben circoscritti nella naturalità degli istinti. Ora che avviene? Con un prete accanto, con quel figlio prete, Mitelda s'è fatta una bella e meritoria violenza, s'è votata a un'esistenza esemplare, che nessuno possa dir più, di lei, una sola parola. Addio agli uomini, agli amori, alle rudi piacevolezze, e se si ha in qualche modo da sfogare il di più del temperamento, saranno faccende, opere, intrighi, la cui maternità e ambizione e brutchezza imperiosa vadano commiste. Senonchè tanto agitarsi non approda a nulla: il prelino non ne vuol sapere di diventare un prete visibile, di dare alla mamma quella soddisfazione di primato mondano, di piccolo e pompeo celebrità paesana. E la signora Mitelda rimane a mezz'aria, insoddisfatta, rintuzza, acerba, con quel fuoco che sacer la tormenta e senza neppure un po' di quelle consolazioni — quelle che intende lei, concrete, visibili, tutte di questo mondo —, che in compenso rebbero almeno in parte del sacrificio... Di qui, dal realismo della signora Mitelda tutta amorosa ancora, e contraddetta e contrastata, nasce il comico. Perplessità, incertezze, un decidersi a uscire in fretta in fretta dall'astinenza, o un ritirarsi di fronte al peccato, e l'ira repressa, e il rancore per quell'odorino di santità, nuovo nella casa, che non dà proprio nessun gusto, e tanti ne vieta: tratti ghiribizzosi di donna quarantacinquenne, che Moretti accorda — materia scabrosa — a uno schietto stile comico, senza gravezza e torbidezza, e come scherzi da indulgentissima umanità. E l'indulgenza è proprio un veder dentro, un veder bene: un collocare il personaggio nella sua realtà.

* *

Nella provincia cara a Moretti, sulla piccola folla di curati, pescivendoli, popolani, la vedova Fioravanti spicca dunque con un gran bel rilievo, e si muove ardita. Con che franca finezza Moretti l'ha disegnata, con che tatto ha detto tutto, degli umori della donna, senza dire troppo, senza spremerne qual nulla di lubidente. Sempre più ci par vero che la compiuta investigazione umana è quella dell'arte, che rappresenta l'uomo alla sua lucida superficie, espresso e realizzato, e con zi accorte trasparenze, che in questo suo star fuori, esperto, intero, in accenti per indizio, e in profondità, tutto di fuori non fa, pesantito, gratuita psicopatologia romanzata, ma il dar vita al personaggio li fa palesi e presenti i segreti della natura. Senza senso di religione, senza lo stimolo di un mistero che urga, che ferisca, che risani, senza idea di Grazia e di peccato, la signora Mitelda è impegnata nella sua subitola lotta con il figlio, e con il mondo ch'egli le ha adiacente attorno. A che cosa non s'adatterebbe la signora Mitelda, a quali concessioni non sarebbe disposta, come butterebbe volentieri all'aria tutto quanto, per il dente di cavarsi certe voglie: tutto, sì, la dignità, magari il pudore, ma non la professione di Dorligo. Una professione che va rispettata, perchè è concreta, utile, ben definita. Mitelda ci mette la sua astuzia e avvedutezza antica, di donna esperta degli uomini, ci mette rustica e avvenitaggine, furore e sfrontata bonomia e sfuggente audacia, a battagliare il figlio, e con se stessa. E in quella stretta, dibattendosi, il suo stato nervoso, l'impetuosità sprogiudicata, le animosità, sempre si ritrovano, violente e mortificate, sulla vena comica. Mutando dal comico inavvertitamente si va oltre. La professione di don Dorligo, a poco a poco, senza orgogliose dichiarazioni dialettiche o aperti drammi, si fa sentire anche a Mitelda come qualcosa d'altro: non già semplice pratica ecclesiastica, ma disciplina tenace, ma diffuso, contagioso sentimento che, al momento buono, arresta, invisibilmente, la madre sul punto del malfare. E il dispetto di lui, ogni volta, non fa poi ch'ella si decida davvero al brutto, all'insano gesto di richiamare a sè la vita d'un tempo. Vi è di meglio: l'attenzione della vedova s'infittisce, intuitiva, appassionata, intorno al figliuolo, prete e uomo. Mentr'ella vince quasi involontariamente se stessa, nell'anima dei personaggi, senza ch'essi se ne accorgano, e senza che voi stessi, leggendo, ce ne accorgiate, è da quel realistico e umoristico affollarsi e disporsi di creature e di casi trasparenti un Lagliore di affetti, che sono l'affabile sfumatura che Moretti aggiunge e rilava dal racconto: nell'umanità narrativa una particella di solidarietà cordiale.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

GIANFRANCESCO LAZZARINI - Canzoncini ciclici, a cura di S. Mancini. Ed. N. Zanichelli, Bologna. L. 40.

Proposti e ritornati esempi del cinquecento: Boni Pochette. Parole da Ulisse, L. Agostini, a cura di Ugo Pirro. Ed. N. Zanichelli, Bologna. L. 40.

LODOVICO MURATORI - Della pubblica felicità, a cura di Bruno Brunello. Ed. Zanichelli, Bologna. L. 40.

LEONARDO GAMBINI - Epistolario di guerra (1915-18). Le Monnier, Firenze. L. 18.

GIOVANNI PAPINI - Mostra personale 1941. Minerva, Brescia. L. 14.

ERNESTO DENTONI - L'opera artistica di Cabianca. D'Anunzio e Ed Marinetti. Libreria L. 15.

Il messaggio natalizio di Papa Pio XII

La benedizione al mondo — Il Sacro Collegio dei Cardinali ricevuto dal Pontefice

Città del Vaticano, 24 dicembre.

Il Pontefice ha ricevuto stamane, nell'Aula del Concistoro, come è consuetudine nella vigilia del Natale, il Sacro Collegio dei Cardinali e i prelati della Curia Romana, per la presentazione degli auguri. A nome dei presenti, il Cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte, ha rivolto un devoto indirizzo di omaggio e di augurio al Pontefice, dal quale ha ricevuto l'opera svolta, prima per evitare e circoscrivere il conflitto mondiale, e poi per lenire i dolori della guerra, e l'opera di apostolato che Pio XII, con le encicliche e coi suoi discorsi, svolge per il bene delle anime e dei popoli.

Dal suo studio il Papa ha rivolto, a mezzo della radio Vaticana, l'annunziato radiomessaggio al mondo.

Pio XII ha incominciato col dire che alla vigilia del Santo Natale egli, che vive come tutti colla visione della guerra, rivolge a tutti la Sua paterna parola per esortarli a restare saldi nella fede. La visione del presente Gli dà amarezza tanto più in quanto non appare oggi aperto alcun sentiero di intesa tra le parti belligeranti. Il Papa nota che quando si indugiano in cause dell'attuale situazione si può affermare che il Cristianesimo è venuto meno alla sua missione. Il Cristianesimo, afferma Pio XII, non è venuto meno alla sua missione, ma gli uomini si sono ribellati al Cristianesimo, vero e fedele a Cristo e alla sua dottrina.

L'anarchia religiosa ha colpito molti popoli in Europa e nel mondo, e i rapporti religiosi della vita sociale hanno preso un carattere puramente laico e meccanico. La futura ricostruzione potrà dare stabilità e durata se promuovere il bene ed esigerà prudenti e mature riflessione, non solo per la garanzia e difficoltà dell'opera, ma anche per le gravi conseguenze che qualora fallisse cagionerebbe nel campo materiale e spirituale. Essa esigerà inoltre intelletti larghe vedute e volontà di fermi propositi, uomini coraggiosi e operosi, una soprattutto coscienza animate e sostenute da un vivo senso di responsabilità, che non rifuggano dall'inchinarsi davanti alla Legge di Dio.

La storia insegna che i trattati di pace, stipulati con spirito e contenuti contrastanti sia con i dettami morali, sia con una genuina saggezza politica, non ebbero vita se non grama e breve. Ora, le rovine di questa guerra sono troppo ingenti, da non doversi aggiungere anche quelle di una pace frustrata e delusa, e perciò ad evitare tanta sciagura conviene che, con imperizia di valore e di energia, con proposito di generoso contributo, vi cooperino tutti i popoli, anzi l'intera umanità. E' una impresa universale di bene comune che richiede la collaborazione della Cristianità per gli aspetti religiosi e morali del nuovo edificio che si vuol costruire. Il Papa adempie quindi un suo dovere sacro oggi, dall'autorità del Suo ministero apostolico richiama l'attenzione e la meditazione dell'universo intero sui *pericoli che insidiano e minacciano una pace in quale sia necessaria base di un vero nuovo ordinamento e risponda alle aspettazioni e ai voti di popoli per un più tranquillo avvenire.*

Tale nuovo ordinamento ha da essere inalzato sulla rupe incrollabile e immutabile della legge morale, la cui osservanza deve venire inculcata o promossa nella opinione pubblica di tutte le Nazioni e di tutti gli Stati con tale unanimità di voce e di forza che nessuno possa osare di porla in dubbio o attentarne il vincolo obbligante; Pio XII enumera alcuni presupposti essenziali di un ordine internazionale che, assicurando a tutti i popoli una pace giusta e duratura, sia fecondo di benessere e di prosperità.

Il Papa afferma che, nel campo di un ordinamento fondato sui principi morali non vi è posto:

1°) per la lesione della libertà, della integrità e della sicurezza di altre nazioni, qualunque sia la loro estensione territoriale e la loro capacità di difesa;

2°) per la oppressione sotto la subitola delle peculiarità culturali e linguistiche delle minoranze nazionali;

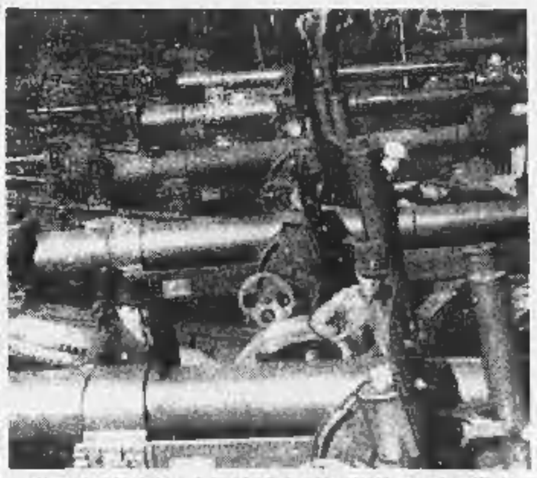
3°) per i ristretti calcoli egoistici, tendenti a accaparrarsi le fonti economiche e le materie di uso comune, in maniera che le nazioni meno favorite dalla natura ne restino escluse;

4°) per una guerra totale, nè per una sfrenata corsa agli armamenti. Per l'attuazione del disarmo sono da stabilirsi mezzi appropriati, onorevoli per tutti ed efficaci, per ridonare ai patti la funzione vitale e morale nelle relazioni giuridiche tra gli Stati;

5°) infine, nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali non vi è posto per la persecuzione della religione e della Chiesa.

Il Pontefice, che ha parlato per ben 40 minuti con tono alto e con parola chiara, ha terminato il Suo discorso con una bellissima invocazione a Roma cristiana, madre di una giustizia più alta e più umana, faro di civiltà alla quale l'Europa e il mondo devono quanto di più sacro, di più santo, di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia. Da questa Roma, centro, rocca e maestra del Cristianesimo il Papa, mosso dal desiderio vivissimo del bene dei singoli popoli e della intera umanità, a tutti rivolge la Sua voce, auspicando il giorno che in tutti i luoghi spunti l'aurora in cui nazioni e reggitori trasformeranno le spade in aratri solcanti al sole della benedizione divina il fecondo seno della terra.

In tale attesa, il Papa ha inviato il Suo saluto e la Sua benedizione a tutti i Suoi figli dell'universo intero.



Il nostro inviato sul fronte finlandese tra i grossi calibri russi catturati intatti in Carelia. (Foto Melander)

FIAT
FILIALE DI TORINO
CORSO DANTE N. 77
TELEFONI 60.311 - 312

CALENDARIO MNEMONICO
1942
GoDo De' Miei VoLi e Mia SaNa Gioia DoNo
Questo Calendario è affidato alla Vostra memoria perchè più spesso vi sovvengano gli auguri sinceri che l'offerta accompagnano. Per l'uso seguite le istruzioni agli angoli inferiori della pagina.

GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE TORINO

SEGMENTI TIPO 250
MARCA DI COLLAUDO
100.000 Km. CON MOTORE
250 ORE DI VOLO CON NORME RIFORNIMENTO - AVIA
CARATTERISTICHE:
SONO MESSI SU MOTORI AD ALTISSIMA TEMPERATURA
NON PERDONO ELASTICITÀ NON SI INCOLLANO LE CANNE
NON SI CONSUMANO NON LOGORA LE CANNE
ASSICURANO SUPERIORE DEL 300% SU ALTRI TIPI
G. MAGGIORA - TORINO

FUNIVIE DEL CERVINO
CERVINIA - BREUIL

RADIO Ing. GARIZIO
Via S. Teresa 15 - Tel. 44-736
Agenzia generale del Piemonte
MICARADIO - ALESSANDRIA
Costruttori dei famosi Apparecchi
EBAGAMMA e MULTIGAMMA
e Brevetti mondiali: FILIPPA
VALVOLE - MATERIALE DI RICAMBIO
LABORATORIO DI ASSISTENZA TECNICA E RIPARAZIONI

Venchi Unica
CARAMELLE - CIOCCOLATO
BISCOTTI - CONFETTI

VINI SUPERIORI DEL GARDA
"CHIARETTO FRASSINE"
squisitissimo
RIESLING - LUGANA - SOAVE
di G. FRASSINE - Brescia
Agenzia di TORINO - Via [illegible] 10-C
Tel. 44-691 - diretta da LUIGI ZOBEL

Spumanti CINZANO

DITTA BIRRA AOSTA
ACQUA MINERALE "CORMAIORE"
CAFFE MALTO "ZIMMERMANN"
AOSTA - Via Addis Abeba 12 - Tel. 73
DEPOSITO TORINO
VIA RELTORE 12 - TEL. 60.597

DOMENICO FANTONE
MOBILI - CARROZZINE - CULLE - LETTINI
VIA CERNAIA, 28
ang. Via Vittorio Amedeo II
Telefono 41-622
Auguri alla Clientela

ELIXIR CHINA
MARTINI

IL GUANTO PREFERITO
"VISPE"
CALZE e GUANTI
V. LAGRANGE, 15

ALLE 7 PORTE
Meaglio Giovanni
TELERIE - BIANCHERIE - ECC.
V. MONTE DI PIETÀ, 24 - TORINO

FERGAT
FABBRICA ITALIANA RUOTE, RADIATORI
TORINO - VIA F. PILLIO N. 9

MOKAR "ROUSSEAU"
SOSTITUISCE VANTAGGIOSAMENTE IL CAFFE
AGENTE TORINO: SANQUIRICO - Tel. 82199

oliofiat

AMARO CORA
TORINO

oliofiat

TESSITURA A. BAUDINO
RINALDO CANE
TELEF. 24
DISCHI DI TELA PER PULITRICI

VAL d'AOSTA
PARADISO degli SPORT INVERNALI
Champoluc, Cogne, Conca del Cervino, Cormaiore, Gressoney, Porta Littoria, Valtournenche
Informazioni Turistiche - Informa e propaga Ente Prov. per il Turismo, Aosta

Fornitore della R. Casa
1860
PERINO AGOSTINO
Impianti di riscaldamento
Via Rossini 8 - Tel. 45002
TORINO

Succ. A. Demattéis
Piazza Castello, 73 - Palazzo Stella

ALTAVILLA
VALIGIE - BAULI
Via Isonzo, 17 - Telef. 31-770

PRATOFOLERIA CAMERA CALZATURE BAMBINI
VIA S. TERESA 7

PRATOFOLERIA CAMERA CALZATURE BAMBINI
VIA S. TERESA 7

VALLI DI CUNEO
SPORT INVERNALI
Limone P. - Frabosa Soprana - Casteldelfino
Crissolo - Entracque - Argentera
Informa.: Ente Provinciale per il Turismo - Cuneo

YOGHURT
D.r DER STEPANIAN
KEFIR

FABBRICA SPECIALE BUSTI LASTEX
V. DEMARTA
Corso Vinzaglio 19
Specialista
Forniture per bustaie ed ortopedici

VAL DI SUSA
CULLA DELLO SCI ITALIANO
Bardonecchia - Claviere - Sestriere - Salice d'Ulzio
Informaz. all'Ente Prov. per il Turismo di Torino e Uffici viaggio

Comm. CARLO DE MARIA
Rappresentanze e Commercio Prodotti Alimentari
Torino - Magazzini corso Dante - Tel. 65-784

STEFFENINO
FABBRICA MOBILI COMPENSATI SAX
Torino, V. Pietri, 3 - Tel. 46-329
Alla Sposi, Clientela auguri di Buone Feste

GRISOLIA
RADIO - DISCHI - ELETTRICITA'
Via Magenta 13 - Piazza Castello 32 - Via Garibaldi 9 bis

brindate Gancia

GRISOLIA
RADIO - DISCHI - ELETTRICITA'
Via Magenta 13 - Piazza Castello 32 - Via Garibaldi 9 bis

FRATELLI AVANDERO
CASA DI SPEDIZIONI

NESSUNA IMITAZIONE VALE L'ORIGINALE
30 ANNI di SUCCESSO
S.a ANTONIO PARIGI - CHIVASSO
Camomilla Parigi
ELISIR CONCENTRATO

oculorium
OTTICO SPECIALIZZATO
VIA ROMA, 23

r. carando
IMPIANTI TERMICI IDRO SANITARI
TORINO
VIA COLLEGNO 12 TEL. 70 503

Dott. F. Baccanis
FARMACEUTICA S. SIMONE
DEPURATIVO S. SIMONE

PASTIGLIE "Vernetti"
CUORGNE'
1878

SOC. INDUSTRIALE
MACCHINE PNEUMOFORE
Via Briono, 8-12 - Telef. 70.109
TORINO
COMPRESSORI - POMPE A VUOTO
SOFFIANTI

MONOPOL
MARTINAZZI
QUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI STRANIERI

Alba RUMIANCA
il nuovo e miglior dentifricio

RICCADONNA
SPUMANTI CANELLI
RICCADONNA
SPUMANTI CANELLI

FORNITURE PER UFFICIO
MARIO PIGLIA
PIAZ. SOLFERINO 14 - TEL. 53266 - TORINO

Leopoldo Grosso
Via Cavalletti 5

Sparzolino VENUS
MANIF. PIEM. SPAZZOLE
GRUGLIASCO (TORINO)

La Casa Centenaria BOSCA
OFFRE 100.000 LIRE DI PREMI IN BUONI DEL TESORO OLTRE A L. 500000 IN OGGETTI DI GRAN VALORE NELLE CASSETTE NATALIZIE "in Bosca Laetitia"

Dentifricio IMPERIA
MANIF. PIEM. SPAZZOLE
GRUGLIASCO (TORINO)

PISTONE ASTI (1860)
VINI - VERMUT
SPUMANTE

FRANCO & FIORINA
ALBA
Premiata produzione vinicola
BAROLO - BARBARESCO
MOSCATO

La marca antica
Ballor!
chinato passito Vermouth
S.A. Fabbr. Bottiglie & C. - Torino

RIPARAZIONI RADIO PHILIPS
SCAMBI - VENDITE
UFFICIO RADIO
Via Monte di Pietà 26 - Tel. 45-429

ACQUA DEL PO
LIQUORE PREFERITO

VACHINO
TUTTO DEL VACHINO

GRASSOTTI
VERMUT - PUNTINO - LIQUORI

OMAGGIO DEL
Gr. ALBERGO PRINCIPE
BIELLA
ALLA DISTINTA CLIENTELA

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

casanova
S. A. CASANOVA
Abbigliamento di lusso
via Roma 116

MOBILI MARTELLI
VIA BOGINO 18A
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE - PREZZI DI FABBRICA

La frase in testa a questa pagina contiene 12 sole consonanti che corrispondono, nello stesso ordine, ai 12 mesi dell'anno. Ognuna di esse è l'iniziale del nome del giorno della settimana con cui principia il corrispondente mese; coll'avvertenza che è adottata la lettera «N» per indicare il martedì (2° giorno della settimana: 2 aste) onde distinguerlo dal mercoledì «M» (3° giorno della settimana: 3 aste).

Quella frase ricorda cioè che i mesi del 1942 cominciano col giorno della settimana per ognuno qui indicato:

Gennaio:	giovedì	(G)	1° trim.
Febbraio:	domenica	(D)	
Marzo:	domenica	(D)	
Aprile:	mercoledì	(M)	2° trim.
Maggio:	venerdì	(V)	
Giugno:	lunedì	(L)	
Luglio:	mercoledì	(M)	3° trim.
Agosto:	sabato	(S)	
Settembre:	martedì	(N)	
Ottobre:	giovedì	(G)	4° trim.
Novembre:	domenica	(D)	
Dicembre:	martedì	(N)	

(Segue)

Barolo
Il re dei vini
Il vino da Re

oliofiat

Leo Montanaro
SARTORIA
VIA VILLAFRANCA, 81 - TEL. 31.178

BUTTIE'
1900
Via S. Francesco d'Assisi 15-17
I MIGLIORI BUSTI IMPERMEABILI DI MARCA

Primaria Casa Confezione Busti per signora
Giannetti Andreina
TORINO
via Pietro Micca 14
telefono 53-845

ACQUA NATURALE
S. Bernardo
COTTA - URICEMIA - RICAMBIO

CASA DEL MOBILIO
Parigi Francesco
Via Consolata, 5
Mobili di lusso e comuni

PENNA AURORA DI FAMA MONDIALE
P.zza C. Felice, 10
TORINO
NON E' UN BAZAR
Cavalana
gli amici di tutti i mariti

AI BIMBI BUONI: LA DOLCE EUCHESSINA
AI BIRICCHINI: .....OLIO DI RICINO
A TUTTI: AUGURI

(Segue)

E' noto che nel mese ricorrono gli stessi giorni della settimana di 7 in 7, cioè che le date

1, 8, 15, 22, 29

dei singoli mesi cadono tutte nel medesimo giorno della settimana.

Conoscendo quindi — mediante la predetta frase mnemonica — qual giorno della settimana corrisponde — ad esempio — al 15 ed al 22, è assai facile dedurre il giorno in cui cade ogni data intermedia.

ESEMPIO: Poichè la nostra frase indica che Ottobre (1° mese del 4° trimestre: «Gioia») comincia con giovedì, sappiamo che il 29 è pure giovedì e quindi che il 28 Ottobre XX E. F. è mercoledì. Analogamente, ricordando che Dicembre (ultimo mese del 4° trimestre «DoNa») comincia con martedì, sappiamo che il Natale del 1942 cade in venerdì.

Questo semplicissimo metodo, basato sul ricorso di una facile frase a consonanti obbligate nell'ordine, è offerto dalle Ditte inserenti perchè i Lettori, affermandosi su questa pagina, imprimano nella loro memoria anche il ricordo dei prodotti raccomandati.

CRONACA CITTADINA

Un episodio ignorato fra Cavour e Bombrini

narrato da E. Checchi (Tom)

Letterato, professore di letteratura, storico, critico, giornalista, autore drammatico, autore di libri di varia erudizione, Eugenio Checchi, il nostro indimenticabile «Tom», fu veramente il padre del giornalismo italiano. Le sue «Memorie di un giornalista» chiuse nel Manzoni un lettore entusiasta. Parlando di quello libro il prof. Rizzi, don Alessandro così si espresse: «Se ogni anno scolastico in Italia dieci o dodici di questi libri, in pochi anni l'eterna questione della lingua sarebbe bonam finalmente a darsi».

Al compiere del suo novantesimo anno il Checchi scrisse al Duce, capo del giornalismo italiano, una nobilissima lettera alla quale Mussolini rispose con un telegramma nel quale Egli inviava al Checchi il suo saluto.

Il Checchi riunisce in se stesso un secolo di vita letteraria e artistica nazionale, alla quale egli assistette con vivace spirito e con instancabile fibra di apprezzatore e geniale lavoratore.

Il suo debutto nel giornalismo avvenne nel 1861. Successe poi a Ferdinando Martini nella direzione di Il Fanfulla della domenica che fu palestra dei maggiori ingegni letterari che il Checchi tenne, si può dire, a battesimo. E fu amicissimo di Puccini, di Mascagni, di Verga, di Vittoria Aganoor, di Capuana, con il quale ebbe una cortese polemica a proposito di «Giacinta» (il Checchi era antigiolitiano e stroncò sostenitore del romanzo di reazione, di azione, di ambiente italiani) e di numerosi altri sommi scrittori, poeti e musicisti. Tra i patriotti, lo ebbe carissimo Andrea Maffei, e a lui fece scrivere le prefazioni alle sue opere; Arnaldo Fusinato lo conobbe pure e lo apprezzò molto, tanto è vero che e del Checchi la prefazione al volume dei suoi versi. Si deve al Checchi, unicamente a lui, se gli italiani hanno potuto conoscere «Le memorie di un ottuagenario» di Ippolito Nievo, perchè lo Erminia Fua Fusinato affidò al Checchi per il primo il manoscritto del romanzo che egli fece pubblicare immediatamente alla stampa, avendo riconosciuto nell'opera un autentico capolavoro.

«Tom», anche questo bisogna ricordare, oltre che un magnifico prosatore della più schietta genuinità manzoniana e un vero erudito, fu anche un maestro di umorismo: vivo, originale, scintillante che rimarrà ancora più gradito perchè scaturiva dalla sua bella terra di Toscana. Un umorismo che non lascia nulle a nessuno, sano e schietto, superiore ad ogni bassezza, con il quale il Checchi si divertiva e faceva divertire il prossimo.

«Tom» — nota Luigi Lodi (il «Sancasciano», che gli fu collega e amico e gli fu vicino negli ultimi anni, da quando, cioè, il Checchi entrò a far parte della redazione del Giornale d'Italia) — non ebbe preparazioni scolastiche nel farsi critico musicale: lo assistevano l'amore ardente per l'arte e la coscienza di scrivere con semplicità pronta, ricca di colori, E si procurò lettori soddisfatti, durante non pochi anni. In una di quelli gli capitò di assistere alla prima della «Cavalleria Rusticana» e di dover pronunciare su di essa il suo giudizio tutto materiale di amministratore preoccupato e lieto. Ed ai lori egli si tenne come unito alla produzione del maestro livornese. Allorchè si diedero — per la prima volta a Firenze — i «Rantzau» il Checchi si trovò subito dopo in una sala d'albergo con vari amici e colleghi venuti espressamente da Roma. Parecchi di questi si mostravano non interamente convinti: egli stette a sentire per un poco, poi gridò: «Siete tutti asini: per me è un capolavoro». E così avviene. E il pubblico gli diede ragione.

E ogni sera — e severissimo com'era stato sempre nell'adempimento dei suoi obblighi professionali» — andava a teatro, rassegnandosi magari a tornarvene a piedi, solo a dire percorrendo un lungo cammino. E si mettiva ora fra i primi ad arrivare in ufficio. Una volta un collega — tutti gli volevano bene — domandò:

— Scrivi la tua memorie?

Ed egli secco, di rimando: «Le memorie debbono scriverle i vecchi!». Ed ora nel pieno diritto di rispondere così perchè, «vecchio», Checchi era un cuore e un cervello di venti anni in un corpo di ottantaci; possedeva al completo l'equilibrio mentale e fisico di un giovane gagliardo: così fino all'ultimo giorno della sua laboriosa e nobile esistenza.

Nessuno finchezza in lui. Fu un vero e proprio fenomeno. Egli possedeva inalito una memoria prodigiosa: narrava fatti, avvenimenti, episodi, aneddoti, accaduti molto lontano. Dalla sua vita uscì facile quando parlava aperto colorire il discorso e renderlo sempre attraente, così che il «fatto» o il «personaggio» vi diventava subito familiare. Era una vera miniera di ricordi.

Un giorno ricordi — nei più minuti particolari — come conobbe Carlo Bombrini del quale riferì un interessante episodio accaduto fra Bombrini e Cavour. Il Bombrini fu il fondatore della «Banca d'Italia».

Nuovo di Firenze, egli volle che il Checchi lo informasse sulle abitudini della cittadinanza, e parve che le notizie fornitegli lo interessassero, perchè fu inoltre certamente ad andare a trovarlo alla direzione della Banca che era allora in Piazza dell'Indipendenza.

Ma quel giorno, la visita del Checchi si fecero più frequenti col che col tempo nacque tra i due una vera e forte amicizia.

In un giorno di malumore, per una sua irritabilità in seguito ad un battagliero parlamentare, il Bombrini rivolò al Checchi un episodio di grande importanza storica.

Durante una discussione alla Camera dei Deputati — in Palazzo Vecchio — un energumeno della sinistra uscì con violenza contro Cavour per il Trattato di Villafranca.

L'indomani il Checchi si recò da Bombrini e lo trovò furibondo contro quel poco corretto uomo politico e contro la Camera che non aveva reagito come era suo dovere.

Fu così che «Tom», profittando del malumore di Bombrini, riuscì a strappargli qualche «inedito» particolare intorno al Cavour in cui nemmeno il Bombrini idolatrava. Dopo essersi espresso con parole di grande ammirazione verso l'artefice dell'Indipendenza italiana, il Bombrini ad un tratto, come spinto da una forza ignota, raccontò che un giorno febbraio i primi giorni del gennaio 1859) egli ricevette a Genova (dove era direttore della Banca Nazionale) un telegramma di Cavour il quale lo chiamava d'urgenza a Torino. E subito il Bombrini si recò da lui.

— Caro Bombrini — gli disse a bruciapelo il grande Ministro — la primavera furenna la guerra all'Austria...

— La avrei immaginato — rispose Bombrini.

— Domanderò al Parlamento la facoltà di contrarre un prestito: non molto grosso per non irritare soverchiamente i miei avversari. Ma il prestito può «non» bastare e allora ho pensato a voi.

— A me, Eccellenza? E in che modo?

— Voi siete direttore della Banca Nazionale e io chiedo a voi che cogliate mettere a mia disposizione la riserva metallica, che dovrebbe essere intangibile, della vostra Banca...

Il Bombrini, pallido in volto, in piedi, protese le braccia verso il Cavour senza riuscire ad articolare una parola e con la due mani si coprì il viso.

Cavour, per risvegliarlo, gli si avvicinò e strappandogli forte le mani gli disse:

— Caro Bombrini, se perdessimo la guerra, voi ed io saremmo condannati per il reato di bancarotta; ma se vinciamo la guerra... se la vinciamo... «faremo l'Italia». Voi, Bombrini, pensate alla mia proposta fino a stasera...

— Eccellenza — risposa il direttore della Banca — la riserva metallica è a vostra disposizione!

Ma di quella riserva non fu toccata neppure una lira, perchè, come si sa, la guerra durò pochissimo.

In seguito la Banca Nazionale di Genova emigrò a Torino e diventò l'attuale Banca d'Italia.

Francesco Geraci

Natale

I premi alle famiglie prolifiche consegnati dalla Duchessa di Genova

L'alta parola del Prefetto - Tutte le massime Autorità presenti alla cerimonia

Festoso gruppo di mamme e bimbi nella palestra di Casa Littoria.

Ieri mattina nella palestra di Casa Littoria, la Giornata della madre e del fanciullo è stata solennemente celebrata alla presenza dell'Altezza Reale la Duchessa di Genova. Erano intorno a lei tutte le maggiori autorità cittadine: il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della provincia, gli alti gradi dell'Esercito e della Magistratura, il vice-Questore Fiducci in rappresentanza del Questore, i vice-Podestà Mastrogiacomo e Salvadori, i vice-Federali Canonica, Gial, Marchi, Sovenna, la Fiduciaria dei Fasci femminili, numerose personalità cittadine. Era anche presente il Console generale di Germania barone von Langen.

Come si sa, quest'anno il premio del Duce alle coppie prolifiche è stato consegnato nelle città capoluogo di provincia; e ciò per le evidenti difficoltà che avrebbe presentato nelle attuali circostanze un viaggio a Roma delle varie provincie italiane. E per prima cosa stamane è stato appunto consegnato il premio del Duce ai coniugi La Ferrara-Romeo, di Torino e Lazzarino-Altina, di Potrina. Entrambi i capi famiglia appartengono alla categoria degli artigiani.

Ha poi parlato l'Eccellenza il Prefetto, ringraziando la Duchessa di Genova del suo intervento e rilevando, con alta e insieme affettuosa parola, il significato intimo e profondo della giornata. Subito dopo sono state consegnate le attestazioni di benemerenza agli Enti e alle persone che si sono maggiormente prodigati per l'O.N.M.I. L'Amministrazione provinciale di Torino ha avuto la medaglia d'oro; e tra le medaglie di argento ricorderemo quelle conferite alla Federazione provinciale dei Fasci femminili, alla marchesa Tina Ghisilieri Costa di Trivolti, al prof. Alfredo Lucca, al dott. Lorenzo Bosco.

E seguita la distribuzione dei premi del concorso Prolea, per la O.N.B., di quelli assegnati alle massaie rurali per la partecipazione alla gara di buon allevamento della prole e di quelli conferiti alle mamme bisognose. Alle mamme benestanti che hanno frequentato i consultori dell'O.N.M.I. con diligenza e profitto, distinguendosi per zelo, sacrificio e abnegazione sono stati distribuiti dei diplomi.

Con una così grande distribuzione di premi l'Altezza Reale e tutte le autorità, hanno avuto il loro da fare. Più di un'ora è durata la cerimonia e sempre esse hanno avuto, per tutte quelle mamme esemplari che all'istante letteralmente gremivano la palestra, un'affettuosa parola di encomio e di augurio.

L'augurio e il dono del Partito ai camerati in grigio-verde

I Fasci femminili per le famiglie dei Caduti

Ieri mattina il Segretario federale, accompagnato dal Capo dei servizi amministrativi della Federazione dei Fasci, col. Rossi, si è recato dall'Ecc. il generale Barbasetti di Prun, comandante il Corpo d'armata, al quale, rivolgendo a nome delle Camicie nere torinesi parole augurali per il Natale, ha consegnato cinquecento buste contenenti un ritratto del Re e del Duce, un biglietto d'augurio e una somma in denaro, da offrirsi ad altrettanti camerati alle armi.

Tale gesto ha voluto dimostrare, ancora una volta, con quale particolare affetto e riconoscenza il Fascismo torinese è vicino ai fratelli in armi, che, insieme a tutto il popolo italiano, formano un unico blocco di fede e di volontà, teso alla immancabile vittoria.

L'Ecc. il generale Barbasetti di Prun ha ringraziato il Federale per l'offerta, pronunciando parole di viva ammirazione per il munifico dono, dichiarandosi lieto di consegnarlo ai valorosi soldati di stanza nella nostra provincia, i quali così ricorderanno, nel giorno di Natale, come il Partito, e vanguardia del popolo italiano, sia fervidamente a loro vicino, in ogni ora di questa dura guerra liberatrice, per la quale eroicamente essi combattono, idealmente affiancati dagli Italiani tutti che, concordemente protesati nella attesa battaglia del fronte interno, ben meriteranno i benefici delle comune immancabile vittoria. Le Donne fasciste hanno recato ieri alle famiglie che nella lotta contro il nemico hanno donato alla Patria in armi i loro padri o i giovani figli, serrandosi in un sol blocco, partecipando con fede e passione alla battaglia del fronte interno, un'offerta in denaro loro inviata dalla Federazione dei Fasci. Le visitatrici fasciste hanno assolto il loro compito con intima gioia e fierezza, esprimendo in ogni casa la solidarietà delle Donne e delle Camicie nere torinesi. Contemporaneamente al dono in denaro, è stata anche distribuita fra delle famiglie una notevole quantità di selvaggina, giunta in offerta alla Federazione dei Fasci dalla tenuta La Mandria di Venaria Reale o dal Federale loro destinata.

Nella giornata di ieri il Partito, nell'esaltazione della Maternità, nell'offerta di doni ai camerati alle armi e nell'affettuosa assistenza alle loro famiglie, ha voluto come sempre essere presente, fra il popolo e per il popolo, secondo il comandamento del Duce. Intanto, per iniziativa della Sezione esercitori di Torino, presi gli ordini dal Segretario federale, il 28 dicembre prossimo tutta la selvaggina raccolta sarà destinata alle famiglie dei Caduti e dei Combattenti ed ai Feriti di guerra degenti dei nostri ospedali, e verrà loro consegnata attraverso i Fasci femminili.

Oggi, giorno di Natale, non sarà pubblicata l'edizione della sera. Domani venerdì «La Stampa» uscirà a mezzogiorno e «Stampa Sera» con le sue consuete edizioni.

Seguendo la Cronaca

Oggi, NATALE
I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI rimangono chiusi

Domani orario normale per la vendita di tutti gli articoli: giocattoli, articoli per regalo, articoli casalinghi, tappeti, ecc.

Domenica 28 i Magazzini rimarranno chiusi l'intera giornata.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Dicembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	28
MATRIMONI	7

I premi del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Cordero Tarcisio, residente in Moncalieri, un premio per la nascita di due gemelli.

Istituto di Cultura Fascista

Francesco Saponi parlerà su «Canti della Patria in armi»

Domenica 28 corrente, alle 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo la 55ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista. Il raduno è dedicato ai camerati delle Forze Armate del Presidio ed ai giovani della G.I.L. Francesco Saponi, scrittore giornalista ed oratore, parlerà sul tema: «Canti della Patria in armi». La manifestazione terminerà con la proiezione di un documentario di guerra.

La premiazione ai corsi

di orientamento professionale

Sabato prossimo, alle ore 16,30, nel Teatro di Torino, gentilmente concesso dall'E.I.A.R., il Federale premierà gli allievi dei Corsi di orientamento professionale, istituiti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento fin dall'anno XV, alla presso i Gruppi rionali che presso varii Fasci della Provincia. In tale occasione la grande orchestra sinfonica ed il coro dello E.I.A.R. diretti dal maestro Armando La Rosa Parodi eseguiranno un concerto sinfonico corale.

La Fiat per gli operai

Una Commissione in Germania per l'integrazione dell'alimentazione

È rientrata in questi giorni dalla Germania una Commissione presieduta dal prof. Azzi, Magnifico Rettore della nostra Università, Commissione la quale per incarico della Motue Fiat ha compiuto colà un viaggio per vedere dove e come sono prodotti i preparati vitaminici e ipernutritivi e in quale modo ne è regolata la distribuzione alle maestranze operaie. Grazie all'interessamento del barone von Langen, console generale tedesco a Torino e alla larga capitalità e fattiva collaborazione del Fronte del Lavoro tedesco, la Commissione ha potuto raccogliere una ricca messe di importanti elementi di ordine scientifico, organizzativo e industriale in base ai quali sarà possibile procedere anche da noi all'adozione di una iniziativa analoga a favore dei lavoratori.

Ruoli di imposte e tasse

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 quattordici sono le pubblicazione per 6 giorni consecutivi, a partire dal 26 dicembre corrente, i ruoli principali e suppletivi di imposta sulla ricchezza mobile, fabbricati, terreni, patrimonio, sovraimposta immobiliare sui terreni e sui fabbricati, redditi agrari, Cebbi, Complementare, Tasso sulle vetture e sugli automobili, per i quali principali l'importo e quello del 1940 e quelli suppletivi del 1941.

Treni viaggiatori sospesi da oggi

La Direzione delle Ferrovie comunica che da oggi e fino a nuovo avviso è sospeso l'effettuazione dei seguenti treni viaggiatori: **Torino-Alessandria:** Rapi Torino P. N. p. 15,10; Roma T. a. 23,55. — rapi. Roma T. p. 14,23, Torino P. N. a. 23,30; dir. Torino P. N. p. 18,20; Genova a. 21,45; acc. Torino P. N. p. 19,20, Alessandria a. 14,28. — acc. Alessandria p. 12,12, Torino P. N. a. 14,28; acc. Genova p. 14,05, Torino P. N. a. 0,5; acc. Torino P. N. p. 16,20, Asti a. 17,50. — acc. Asti p. 18,16, Torino P. N. a. 19,55. — **Torino-Milano:** Acc. Torino P. N. p. 5,15, Novara a. 6,8; acc. Novara p. 21,10, Milano C. a. 22,25; acc. Milano p. 5,50, Vercelli a. 6,30; acc. Vercelli p. 10,58, Domo P. N. a. 13,25. — **Torino-Fossano-Savona:** Acc. Savona p. 8,18, Torino P. N. a. 11,33; dir. Torino P. N. p. 19,50, Cuneo a. 20,57; acc. Cuneo p. 15,33, Savona a. 14,37. — **Torino-Fossano-Cuneo:** Acc. Torino P. N. p. 11,10, Cuneo a. 13,15; acc. Cuneo p. 9,53, Fossano a. 10,30; acc. Fossano p. 0, Torino P. N. a. 3,12. — **Torino-Ivrea-Aosta:** Acc. Torino P. N. p. 10,50, Ceva a. 13,16; acc. Ceva p. 8, Torino P. N. a. 10,55. — **Alessandria-Mortara:** Acc. Alessandria p. 16,45, Cavallermaggiore a. 20,28; acc. Cavallermaggiore p. 16,39, Alessandria a. 19,52. — **Asti-Asnate:** Dem. Asti p. 4,50, Asnati a. 5,42; dem. Asnati p. 6,59, Asti a. 8,26. — **Alessandria-San Giuseppe:** Acc. Alessandria p. 11,38, San Giuseppe a. 13,41; acc. San Giuseppe p. 9,11, Alessandria a. 11,40. — **Torino-Torre Pellice:** Dem. Torino P. N. p. 18,31, Pinerolo a. 19,32; dem. Torino P. N. p. 11,48, Torre Pellice a. 13,17; dem. Pinerolo p. 4,42, Torino P. N. a. 5,47; dem. Torre Pellice p. 9,50, Torino P. N. a. 11,24. Il treno 697 in partenza da Torino P. N. alle 19,5 feriscrà per servizio pubblico a Candiolo e None, partendo da detta località rispettivamente alle ore 19,19 e 19,35. — **Torino-Asnio:** Acc. Torino p. 5,9, Torino P. N. a. 7,30; acc. Torino P. N. p. 18,01, Torino a. 21,1. — **Domodossola-Novara:** Acc. Domodossola p. 8, Novara a. 11,12; acc. Novara p. 9,14, Domodossola a. 12,53. — **Milano-Mortara-Alessandria:** Acc. Milano C. 11,45, Alessandria a. 14,55; acc. Alessandria p. 12,6, Mortara a. 13,34; dir. Mortara p. 10,10, Milano C. a. 11,26. — **Trofarello-Chieri:** Acc. Torino, Trofarello p. 0,51, Chieri a. 1,5; dem. Chieri p. 23,06, Trofarello a. 23,53.

Una festa alle OFFICINE VIBERTI

Tutte le maestranze delle grandiose Officine Viberti, ieri nel pomeriggio, riunite nei locali del lavoro Aziendale, hanno offerto al proprio principale, Grande Ufficiale e Cavaliere del Lavoro, Cavaliere Viberti, le insegne della nuova alta onorificenza che gli venne recentemente conferita.

La festa si è svolta in un simpatico ambiente famigliare, commovente per la sua spontaneità e cordialità. Essa si è conclusa con affettuose acclamazioni al festeggiato e con l'augurio di altre maggiori soddisfazioni alla sua brillante attività, sempre tesa all'incremento della sua ammirata azienda industriale, disciplinata agli ordini della Patria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 15,30 e 21: Riposo. — **VITTORIO EMANUELE:** ore 15,30 e 21: «Traviata» di G. Verdi. — **ALFIERI:** 15,30 e 21: Ritratto Nazzari e Lina Gennari e «Violino alle stelle». — **CHIARELLA:** 16 - 18,30 e 21: riviste «Tre sul 36 passo» e «Le canzoni a luci rosse». — **DORA:** Prosa. Riviste. Spettacolo Magia-Illusionismo Barocco: 2 spettacoli: ore 16; ore 18,30 e ore 21. — **CRISTALLO:** ore 17 e 20,30 attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 16,30 e 21: Ritratto Nazzari e Lina Gennari e «Violino alle stelle». — **SAVOIA:** via Lagrange 29. *Attrazioni dalle ore alle 14,30.* Giovedì, sabato e festivi ore 17.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Passione» Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou, Melvyn Douglas - 14,30 - 16,30 - 18,45 - 20,45 e 21,50. — **AMBROSIO:** «Il vagabondo» Mernan, Rosa Rosani, Ivan Desny. — **CORSO:** «L'ultimo ballo» con Ilse Berlini, Amedeo Nazzari, Gabriele Dorian - 14,30, 15,55, 17,50, 19,45, 21,40. — **AUGUSTUS:** ore 9, lezione di chimica. — **CHIARELLA:** Taverna Gianduia e Rivista. — **BALBO:** «Peccato biondo» con Madeleine Carroll, Douglas e Virginia Bruce. — **IDEAL:** La fuggitiva (Valli-Calamai) e Compagnia Riviste Billi-Rissi. Apert. 15,30, Varietà 16, 18,30 e 21. — **STATUTO:** «Amore imperiale» Liana Orfei, Claudio Gora, Lauro Nucci. — **ALPI:** «Luce nelle tenebre» A. Valli, Ore: 14,30, 16,40, 18,25, 20,10 e 22. — **NAZIONALE:** «L'amante segreta» Maffei: «L'amore si fa così» Rivista Brunamonte Maggio-Maria-Barsotti. — **MASSIMO:** «Il re si diverte» Rigoletto Michel Simon, Rossana Rossi. — **ELISEO:** «Internezzo» Leslie Howard. — **COLOSSEO:** «Destino cieco» C. Hoby. — **D'ARLALBERTO:** «Prigione d'amore». — **AURORA:** «Ultimi» «Donna perduta». — **FORTINO** Primo tempo (Dorbolò e Van). — **PALERMO:** «Café chantant». — **SOCIALE:** «Una ragazza allucinante». — **ADUA:** «7 anni di guai» e varietà. — **VINZAGLIO:** «Ebrei, l'ebreo» Marino. — **DIANA:** «Mamma» di figlio ore 14. — **IMPERIALE:** «L'eterna illusione». — **ITALIA:** Sisa 1943: Rimbo in pericolo. — **REGINA:** «Pia de' Tolomei» Pavlieri. — **RADIUM:** «Pia de' Tolomei» Pavlieri. — **BRESCIA:** «Intermezzo» L. Howard. — **BELGIO:** «Piccolo mondo antico». — **V. VENETO:** Una ragazza indimenticabile. — **BAROLO:** «Primo bacio» Durbin. — **P. NUOVA:** Film: «Capitan Furia». — **PRINCIPE:** «La nave bianca». — **SAVOIA:** «Verso l'amore» ore 14. — **REX:** «I pompieri sposi» Nina Stessoli, Dino Cervi, Folco, Ruggeri, Stocchi. 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,50.

SANCTA MARIA

con

Conchita MONTES - Amedeo NAZZARI

A. Falconi, Germana Paoleri dal romanzo antibolscevico di

Guido Milanesi

dirà una parola nuova nella cinematografia italiana.

A giorni a Torino.

Una ragazza allarmante al TORINESE con Joan Bennett (Ultimo).

NAZIONALE: L'amante segreta

Alida Valli e Fosco Giachetti.

Era una pazza?

I passanti videro una donna passeggiare sui tetti

Una scena che poteva avere un epilogo drammatico si è svolta ieri in via Sacchi. Nella stessa via al numero 2 abita la casalinga Virginia Agnesod ved. Garrone, di 62 anni. Costei per una probabile alienazione mentale, derivata dalla sua solitia e dopo aver percorso un tratto del tetto andava a sedersi sull'orlo del cornicione della stabile all'altezza del quarto piano. Molta gente s'era intanto raccolta a guardare trepidante il funambolesco quanto drammatico spettacolo. Qualcuno corse al telefono per avvertire i Vigili del fuoco i quali giunsero immediatamente e riuscirono a far rientrare la donna nell'alloggio. Su di automobulanza l'Agnesod venne quindi condotta in Questura per l'internamento in un ospedale psichiatrico.

STATO CIVILE

24 Dicembre 1941-XX

Lambertenghi Giacinto in Andina, a. 70, da fondare, pensionato, v. Pinerolo, 42 - **Bianco Luisa** m. Vim, a. 56, da Ivrea, casalinga, v. Montanaro 3 - **Bessia Maddalena** v. Delmastro, a. 79, da Garessio, pensionata, v. Messina 18 - **Bolla Biagio Gaetano** fu Pietro, a. 82, da Torino, commerciante, v. Valgioie 20 - **Grossi Anna-Maria** fu Giacomo, a. 76, da Torino, casalinga, ol. Cavalcanti 39) - **Musso Emilia** fu Carlo, a. 58, da Torino, casalinga, v. Bergamo 30 - **Vittone Maria** v. Tortarolli, a. 71, da Torino, agiata, v. Lodi, Mauriziana 28 - **Gagini Amalia** v. Bacco, a. 76, da Chivasso, pensionata, c. Vittorio 59 - **Bertinetto Maria Francesca** v. Piana, a. 56, da Pralormo, pensionata, c. A. Alberti 14 - **Alciati Bartolomeo** in Giovanni, a. 86, da Torino, sellaio, corso S. Maurizio 15 - **Fava Maria** v. Gazzelli, a. 66, da Valenza, pensionata - **Soriano Alfonso** fu Tranquillo, a. 51, da Torino - **Vigliani Giuseppe** in Giuseppe, a. 65, da Castelnuovo Po, dimorante - **Nicolli Erminia** c. Basile, a. 56, da Venda Talamo, casalinga - **Morabito Cesare** di Ignazio, a. 35, da Torino, delegato - **Ulisse Caterina** m. Compia, a. 51, da Mercatalbo, agiata - **Rossi Teresa** v. Rosalia, a. 85, da Parenzo, agiata - **Montanaro Michele** fu Ignazio, a. 74, da Mango, contadino - **Ricotti Caterina** v. Maletto, a. 74, da S. Vittoria d'Alba, casalinga - **Durando Costanza** c. Segnelo, a. 50, da Trofarello, casalinga - **Ferrero Giovanni** fu Carlo, a. 60, da Torino, meccanico - **Rosalba Santina** di Geremia, a. 9, da Torino, scolara - **Cuzzo Delfino** fu Giuseppe, a. 71, da Bagnio, cuoco - **Cognasso Maria**, a. 85 - **Orsa Giovanni**, a. 91 - **Tedeschi Maria** fu Pietro v. 74, da Feletto, pensionata - **Ravizza-Bardelloni Anna** v. Rosina, a. 70, da Rivalta, casalinga - **Fassio Raffaele** fu Carlo, a. 50, da Pecetto, commesso, coniugato.

BORSE e MERCATI

TORINO, 24: Titoli trattati N. 8.408.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	70,75 - 70,90	Marelli	141 — 144 —
Id. 5 p.	99,75 - 99,90	Fiat	655 — 665 —
Rend. 3,5%	75,— - 75,—	Lancia	135 — 138 —
Id. 5 p.	99,— - 99,—	Savigl.	1190 - 1190 —
Rend. 3,5%	90,25 - 90,40	Pirelli	532 — 544 —
Id. 5 p.	99,— - 99,—	Stura	253 — 253 —
Rend. 5%	98,50 - 98,75	Ansel	715 — 718 —
Id. 5 p.	99,25 - 99,40	Mongrem.	560 — 568 —
B. T. 5%	99,— - 99,—	Tessitori	585 — 595 —
Id. 5% II	99,— - 99,—	Ilva	349 — 357 —
Id. 5%	97,50 - 97,75	Ansaldo	74,75 - 75,50
Id. 4%	96,— - 96,—	Ad. Stucky	510 — 520 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Bastogi	260 — 261 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Immobiliare	253 — 254 —
Prest. 5%	97,75 - 97,75	Meridionale	382 — 385 —
Id. 4,5%	— - —	Elettrofin	163 — 165 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. E.L.	1060 - 1065 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Rinaldi	22 — 23 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Mondad.	1150 - 1160 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Utet	482 — 485 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Boringh.	105 — 106 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Paravia	105 — 106 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Vallecchi	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Mondad.	1150 - 1150 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Salani	1000 - 1000 —
Id. 5%	97,50 - 97,50	Ed. Sansoni	1000 - 1000 —
Id. 4,5%	— - —	Ed. Bemporad	1000 - 1000 —
Id. 4%	96,— - 96,—	Ed. Barbera	1000 - 1000 —
Id. 3,5%	90,— - 90,—	Ed. Le Monnier	1000 - 1000 —
Id. 3%	77,— - 77,—	Ed. Vallec

— Sì, signora, io nella mia vita mi sono fatto tutto da me.
— Giacchè c'eravate non potevate farvi anche i capelli?

— Sono stato dal dentista.
— E il dente le fa ancora male?
— Non lo so. Ma l'ha fatto.

— Cameriera, ho solo dieci lire: cosa mi consigliate?
— Un altro ristorante.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 25 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 307

IL CONVEGNO DI WASHINGTON

La Canossa di Churchill

Il Premier britannico è stato accolto a Washington dall'annuncio di un patto che fa entrare praticamente il Canadà nell'orbita economica degli Stati Uniti

Berlino, 24 dicembre.

L'opinione tedesca continua a non prestare all'incontro di Washington se non una attenzione assai mediocre; quella sola che corrisponde a implicitamente anticipa il giudizio su un avvenimento il cui «problematismo», come si dice a Berlino, vale a dire il cui margine possibile di soluzione di problemi, è di per sè stesso dominato, nel momento che volge, da avvenimenti talmente sovrechianti da un lato e dall'altro da relazioni interne dell'immutabilità dell'alleanza avversaria stessa, da poter senz'altro autorizzare la fondata impressione che, nel migliore dei casi, l'incontro dei due liquidatori delle democrazie mondiali è destinato a lasciare, per quanto riguarda il corso della guerra, quel che si dice, il tempo che trova.

Circa i rapporti intestini fra Inghilterra e America la stampa del Reich mantiene sempre il giudizio del primo momento, del carattere fondamentale cioè dell'incontro come di una vera e propria Canossa dell'Inghilterra davanti alla progrediente imposizione e alla invadenza dell'imperialismo americano. Questa invadenza, sinchè l'America non era entrata in guerra, si potè mantenere entro certe barriere che erano tenute in piedi dal gioco equilibrista della politica di guerra-pace che, con illusoria abilità, l'America credeva di poter durare chissà per quanto tempo ancora; ma ese sono state a un tratto abbattute come dighe sovrechiate dal flutto della necessaria «unità di azione» e di interessi in forza della guerra dichiarata che si presta magnificamente a coprire sotto la propria rubesta invasione le tendenze imperialistiche della politica successoria della potenza inglese, dal signor Roosevelt imbastita fin dal principio del conflitto europeo, e anzi, come si deve ritenere dalla parte presa dai suoi diplomatici per farla scoppiare sin dalla crisi della vigilia.

Una prova fresca fresca

Non si poteva, per l'opinione tedesca, avere una maggiore e più lampante prova di questo processo se non quella costituita dal nuovo trattato economico conchiuso dagli Stati Uniti col Canadà, e proprio ieri dal signor Roosevelt firmato con grazia speciale di dono natalizio per il signor Churchill, poche ore prima che egli ponesse piede sulle soglie della Casa Bianca. Si tratta di un accordo sulla via, appunto, dell'unità di azione e di interessi, che dicevamo di sopra del tutto ormai aperta e spianata dalla guerra comune e a cui, quindi, il signor Churchill avrà senza dubbio dato la sua più cordiale e volonterosa approvazione; ma ese appunto queste volonterose approvazioni quelle che, per l'opinione tedesca, caratterizzano la sua Canossa, dappoichè chi guardi il nuovo trattato, non potrà a meno di accorgersi come esso costituisca niente altro che un puro e semplice congiobamento dell'economia del dominio britannico — il cui sovrano è ancora, sino a prova contraria, il sovrano dell'impero inglese — da parte dell'economia degli Stati Uniti; e chi dice ingiobamento economico, dice, come tutti sanno, asservimento e dipendenza politica. Basta, per convincersene, riferirsi alla convenuta abolizione delle frontiere economiche, alla messa in comune dei mezzi e delle forze lavorative, e soprattutto alla elaborazione comune dei rispettivi programmi di produzione.

Non si può a meno, in Germania, di ricordare, a questo proposito, il chiasso fatto a suo tempo dal liberalismo, anzi dal libertarismo democratico di tutte e due le rive dell'Oceano, in occasione del noto trattato economico del Reich con la Romania, che rimonta alla vigilia della crisi e che costituisce ancora la sana base dei rapporti economici del Reich con questo paese, sulla base del principio del rispettivo completamento e coordinamento delle due economie, cosi cioè degli scambi come della produzione. Allora sembrò la Romania avesse stretto il trattato col Reich in piena e assoluta libertà e sovranità di decisione e con tutta la tutela dei suoi veri interessi che il tempo ha confermato, le democrazie gridarono alla sopraffazione germanica; ora in ben altre forme, che effettivamente costituiscono la dittatoriale eliminazione e assimilazione dell'economia del vicino dominio inglese, è proprio la democrazia americana che compie, a danno della potenza imperiale alleata, col pretesto della guerra comune, la sopraffazione politica che allora attribuiva ad altri.

In atmosfera di catastrofe

E' il centro di gravità economico-politico interdominiale dell'impero britannico, che con una stratta formidabile perseguì il spostamento progressivo da Londra verso Washington. Quello che in Germania, a buon conto e a buon diritto, si attrae e si ritiene dall'esperienza è in ogni modo l'implicito riconoscimento della verità spaziale e dei «territori economici» dal Reich e dal Patto tripartito proclamati. E' infine una altra delle tante vittorie economiche e politiche, morali spirituali e ideali, e perciò reali ed effettive, che le Potenze del Tripartito riportano sulle vecchie e superate democrazie, vittorie le quali anticipano quella militare.

Per il resto, in attesa, se mai, dei risultati che saranno ufficialmente proclamati dell'incontro, poco interessano la stampa del Reich le questioni che, a giudicare dalla polemica intestina delle due stampe, sembrano dominare a Washington. Questioni, tuttavia, di interni contrasti e di organiche resistenze che appaiono altamente rivelatrici: se, per esempio, sia più importante il settore di guerra Pacifico o quello europeo, o se un comando unico si imponga o non siano piuttosto preferibili comandi di settore e di zona, e simili. La Germania e l'Italia, si osserva a Berlino, guardano all'incontro di Washington con superiore calma e decisione, osservando in ultima analisi come esso si compia nell'atmosfera del disastro rappresentato dalle vittorie giapponesi in Pacifico e, per quanto riguarda l'Europa, dai risultati delle operazioni finora vittoriose delle armi dell'Asse, e più ancora da quelle che secondo l'annunzio del Führer, nel suo manifesto alle truppe, si progettano o sono già in corso di preparazione sotto la crosta ghiacciata di questo inverno.

I quattro punti di Ribbentrop

E' il medesimo spirito di superiore calma e di ferma decisione che viene fuori dall'importante intervista del Ministro von Ribbentrop pubblicata oggi da una agenzia politica spagnuola, che i giornali del Reich tutti ampiamente rilevano, e che culmina appunto nell'affermazione suprema della decisa compatta unanime volontà di vittoria delle Potenze dell'Asse e del Tripartito, che costituisce il testamento di guerra e di pace che il '41 lascia in eredità al '42. Quello che i giornali del Reich credono utile e bene rilevare dall'intervista del Ministro degli Esteri — in sè, come veniva oggi autorevolmente avvertito in ambienti competenti, si riassume l'evangelo della condotta di guerra tedesca per il 1942 non meno che per il passato, e in cui nulla impedisce a chi voglia ravvisare anche una specie di preventiva risposta alle deliberazioni stesse, quali che esse siano per essere, dell'incontro di Washington — viene in questi circoli riassunto press'a poco nei seguenti quattro punti, e cioè: in primo luogo che, per il 1942, le democrazie, qualunque possa essere il problematico loro coordinamento di azione quale viene concretato oggi a Washington, avranno da fare i conti con un coordinamento rigoroso ed assoluto della condotta di guerra delle tre Potenze del Tripartito e dei loro alleati, in tutti i teatri della guerra. In secondo luogo, che la questione della Russia sovietica sarà nell'anno venturo definitivamente risolta con la sicurezza assoluta e totale dell'Europa dal pericolo bolscevico. In terzo luogo, che la lotta verrà condotta fino alla sua fine vittoriosa, senza compromessi nè remissioni; e in quarto luogo, infine, che per tutto ciò non si può parlare di pace e tanto meno di «sondaggi di pace» e di simili panzane.

Giuseppe Piazza

Quando i buoi saranno usciti dalla stalla

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 24 dicembre.

Il centro d'attrazione degli osservatori è oggi la conferenza di Washington, dalla quale dovrebbe uscire il piano di reazione anglo-americana alla riuscite offensive delle potenze del Tripartito. Ma la molteplicità dei problemi militari e politici che la conferenza deve affrontare con estrema urgenza non è materia di facile soluzione. Quindi, mentre qui si sorveglia l'andamento delle conversazioni, si mette in rilievo che tra le conversazioni e l'epoca della messa in atto dei provvedimenti che verranno decisi, è probabile che i famosi buoi non solo saranno usciti dalla stalla ma il Giappone già sarà in grado di estendere la zona delle operazioni portando la minaccia in campi finora rimasti fuori della terribile mischia.

Tutta la stampa esamina i problemi della conferenza in relazione alla situazione militare sviluppatasi in Estremo Oriente e particolarmente nei mari del sud, non dimenticando di connettere tale situazione con quella dell'Atlantico ed europea che insieme costituisce un unico problema per gli anglo-americani. Il quale è: la sospensione della legge «affitti e prestiti» per concentrare tutte le disponibilità a favore dell'America, oppure la continuazione degli aiuti all'Inghilterra, ai sovietici, a Ciang Kai Scek, ecc. oppure l'immediato ritiro della parte sostanziale della flotta americana dall'Atlantico per inviarla nel Pacifico e all'eventuale difesa di Singapore con conseguente indebolimento delle linee di comunicazione dell'Atlantico dove i sottomarini germanici sono pronti a intensificare la loro attività, oppure il fronteggiare la situazione in Asia Orientale con quanto è rimasto senza rimozione della flotta atlantica anche per esercitare una pressione politica sui paesi sudamericani in occasione della prossima conferenza di Rio de Janeiro?

Accentuare la pressione sui sovietici per l'apertura del fronte siberiano o anche solo l'uso di basi aeree in Siberia oppure rassegnarsi al concentramento dei loro armamenti in Occidente per fronteggiare la prevista decisiva offensiva germanica?

Ultimo ma non trascurabile lato del molteplice problema: cosa fare a favore di Ciang Kai Scek, delle Indie Olandesi, dell'Australia, della Neo-Zelanda, che accampano giustamente diritti in relazione alle promesse ricevute ora più che mai da quando la minaccia si è avvicinata alle loro porte?

La Conferenza ha ben altro carattere dell'incontro dell'agosto sul *Potomac*: allora la discussione sulle soluzioni postbelliche si svolse in un'atmosfera di relativa tranquillità; ora, l'atmosfera è quella della disperazione.

Cesare Viale

Problemi insolubili

Ginevra, 24 dicembre.

La conferenza di Washington osserva la *Tribune de Genève* darà certamente luogo a discussioni molto delicate; sarà facile, ad esempio, accordarsi sul problema della difesa dell'arcipelago britannico ma lo sarà assai meno rispetto agli altri teatri di operazione. Per esempio che cosa si deciderà: bisognerà abbandonare le Filippine o la Malacca? Il possesso di questo arcipelago darebbe ai giapponesi non soltanto una regione attrattamente ricca di risorse di ogni ordine ma ancora una base di attacco preziosa contro Borneo, Celebes e Nuova Guinea olandese. L'abbandono della Malacca avrebbe le conseguenze più catastrofiche per gli alleati. Singapore verrebbe a trovarsi sotto una grave minaccia e la perdita della Gibilterra dell'Estremo Oriente priverebbe la flotta anglo-americana di un punto d'appoggio formidabile e del solo porto attrezzato per essere in grado di rispondere alle esigenze tecniche della guerra navale.

Ciò però — rileva il giornale — non è ancora tutto. Alcuni giornali londinesi hanno già sostenuto, qualche tempo fa, che i carri armati e gli apparecchi forniti alla Russia sovietica sarebbero più utili alla causa comune che quelli che la Gran Bretagna conserva per l'equipaggiamento delle proprie truppe.

Si potrebbe fare lo stesso ragionamento nei confronti di Ciang Kai Scek. Sia il maresciallo cinese sia i russi, infatti, dispongono di milioni di uomini; invece gli anglosassoni si stanno ancora istruendo. Le armate britanniche sono oggi fortemente impegnate nell'Africa del Nord ed in Malacca. Gli americani devono, dal canto loro, provvedere, sia pure tardivamente, alla difesa delle loro basi navali del Pacifico, e sostenere insieme all'Inghilterra la battaglia dell'Atlantico. La minaccia d'invasione che sovrasta sull'arcipelago britannico costringe il governo di Londra a tenere in stato di allarme un esercito ed una flotta potente per garantire la sicurezza della metropoli.

Le forze del blocco anglosassone sono perciò disperse sui due emisferi. Bisognerà ora concentrare il massimo delle forze per un assalto disperato.

Si prepara una trappola agli Stati sud-americani?

Berlino, 24 dicembre.

Occupandosi del nuovo incontro di Churchill con Roosevelt, che, come ironicamente fa notare la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ha luogo su terra ferma e non sul mare (la *Prince Of Wales* è stata affondata) la «Corrispondenza politico-diplomatica» scrive che esso ha per compito la combinazione totalitaria di tutti gli sforzi per la produzione bellica, argomento questo che gli esperti dei due paesi trattano intensamente già da molto tempo prima che gli Stati Uniti d'America intervenissero nel conflitto.

In realtà però, si tratta di ben altro, fa osservare l'ufficiosa corrispondenza. Il viaggio di Churchill è un viaggio a Canossa per ottenere che gli aiuti americani vengano impiegati laddove appare più vitale l'interesse dell'impero britannico.

Ma, si domanda il portavoce della Wilhelmstrasse, aderirà Roosevelt a quanto gli richiederà Churchill, o disdirà i suoi aiuti a quelle regioni dell'impero britannico che egli pensa già da lungo tempo di crearsi?

Dopo aver fatto rilevare l'irrequietezza di cui dànno segno l'Australia e la Nuova Zelanda circa l'impiego e l'indebito abuso delle loro forze militari, la corrispondenza non si meraviglia che, in occasione di questa nuova conferenza anglo-americana, dato il passato dei due uomini politici, disposti ad agitare la fiaccola della guerra nel mondo intero pur di raggiungere i loro fini imperialistici e plutocratici e di consegnare, mani e piedi legati, la cultura europea ed asiatica al bolscevismo, essi si rivolgono agli stati sudamericani perchè intervengano nel conflitto, o come si dice eufemisticamente «perchè altre nazioni partecipino al compito comune».

La celebrazione del Natale nelle terre romene liberate

Bucarest, 24 dicembre.

(A.) - Il primo Natale di liberazione delle terre moldave è stato celebrato in tutta la Transnistria, dal Bug a Odessa.

Per la prima volta, dopo tanti anni, le città e i villaggi della Transnistria hanno riecheggiato del suono delle campane delle chiese ortodosse e i fanciulli con le stelle racchiudenti il cero ardente, vestiti da Re Magi, hanno percorso le strade annunciando di casa in casa la buona novella.

Nelle vecchie provincie del regno le autorità e l'organizzazione del «Soccorso Invernale» hanno proceduto ad una raccolta di doni e giocattoli per i fanciulli delle terre liberate.

Anche a Bucarest le stesse cerimonie hanno avuto luogo alla presenza del Sovrano, della Regina Madre e del Conducator, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico. Rappresentanze di contadini delle varie provincie hanno eseguito canti e danze religiose in ricordo della nascita del Cristo. Si è fatta inoltre una larga e generosa raccolta di denaro e di doni per i soldati combattenti sul fronte ucraino, e specialmente per quelli appartenenti alla gloriosa III Armata, la quale in questi giorni è stata nuovamente citata all'ordine del giorno della Nazione dal Maresciallo Antonescu.

Due pescherecci francesi catturati dagli inglesi

Parigi, 24 dicembre.

Due pescherecci francesi di Douarnenez (Bretagna), che avevano preso il mare alcune settimane or sono, facendo rotta verso la Mauritania, sono stati catturati dagli inglesi e condotti a Gibilterra. Ciascun battello recava a bordo dodici uomini di equipaggio.

Si vigila dalla Manica al Mar Nero

Una gloriosa batteria antiaerea germanica postata nella regione della Manica contro la R.A.F. (Foto Prop. Komp. Ruschke - Weltbild)

Mezza farsa alla Casa Bianca

per la conferenza alla stampa tenuta da Roosevelt e Churchill

Roma, 24 dicembre.

Le agenzie inglesi ed americane riportano largamente la conferenza della stampa tenuta alla Casa Bianca da Roosevelt e da Churchill ad un nugolo di giornalisti in corsa di sensazionali rivelazioni.

Data la personalità dei protagonisti e la mentalità dei gazzettieri anglo-sassoni, la riunione si è risolta, come era da prevedersi, in una mezza farsa. Da una parte venivano fatte le domande più strampalate e peregrine, dall'altra si cercavano i termini più sibillini ci i doppi sensi più artefatti per dire e non dire, per falsare praticamente i concetti e la verità.

Esempio: «Quanto tempo occorrerà, signor Churchill, per battere l'Asse?». Pausa. Risposta: «Se la guerra sarà condotta bene, occorrerà la metà del tempo che sarebbe necessario se fosse condotta male».

Richiesto se, anche questa volta come nel precedente convegno verranno discussi i problemi del dopo-guerra, Churchill ha risposto: «La crisi attuale occupa il primo posto».

Il resoconto ufficiale della conferenza stampa informa, a questo punto che, dato il grande numero di giornalisti che affollavano la sala, i quali non riuscivano tutti a vedere l'ospite inglese bassotto e seduto a capo tavola, questi, notato l'imbarazzo dei corrispondenti dei giornali, è salito in piedi su di una sedia. Questo suo gesto ha destato fragorose acclamazioni.

Proseguendo nel resoconto, l'agenzia ufficiosa britannica informa che Churchill, su analoga domanda, ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di credere che in Germania si possa trovare a corto di materiale bellico «disponendo essa di grandi scorte e del grande bottino catturato nei vari paesi occupati». Egli ha voluto tuttavia, insinuare il dubbio che tale materiale non possa conservarsi.

Sulla costa della Crimea occupata dai tedeschi. Gli osservatori della batteria scrutano giorno e notte il mare. (Foto Prop. Komp. Neuberger - Weltbild)

Gli ultimi forti di Hong-Kong sotto una pioggia di fuoco

Gravissime perdite dei canadesi - Un gruppo di edifici dove si erano asserragliati 1300 inglesi completamente distrutto, con l'annientamento dei difensori

Macao, 24 dicembre.

I giapponesi continuano con la massima energia nell'investimento degli ultimi forti di Hong Kong ancora in possesso britannico mentre l'abitato è quasi interamente in mano nipponica da alcuni giorni.

Secondo informazioni ufficiali durante la giornata di ieri l'azione della Marina giapponese ha attaccato incessantemente l'isola di Tung Lung ad est di Hong Kong. Le difese nemiche situate sulla cima della montagna e le postazioni contraeree sono state intensamente bombardate e mitragliate, ad onta della violenta reazione avversaria.

Si ha, poi, da Ottawa che il Quartier Generale della difesa nazionale canadese, anche sulla scorta di informazioni ricevute dall'ammiragliato britannico descrive la situazione di Hong Kong come «critica» e aggiunge:

«Le forze canadesi, indiane e britanniche nell'isola di Hong Kong hanno subito perdite gravissime. Il nemico è riuscito a sbarcare nuove forze e attacca continuamente le nostre posizioni. Sembra che la guarnigione resista disperatamente in tre posizioni. Le truppe canadesi hanno limitato contrattacchi che non hanno, tuttavia, portato ad alcun progresso; esse sono riuscite soltanto a infliggere perdite al nemico, subendo, però, a loro volta perdite molto gravi».

Stasera si è appreso che durante l'occupazione dell'isola di Hong Kong si è svolto un violentissimo combattimento per la presa di un albergo e dei fabbricati adiacenti, dove si erano asserragliati 1300 britannici. Secondo una corrispondenza del Tokio Asahi Scimbun, l'intero complesso di fabbricati e l'albergo sono stati oggetto di un nutrito fuoco di artiglieria e di bombardamenti aerei, in seguito ai quali tutto è stato ridotto in completa rovina. Tutti i britannici hanno inoltre perso la vita in seguito alla potenza dell'attacco nipponico.

Il Premio della notte di Natale

I cinque atti di bontà prescelti fra i 400 segnalati

Milano, 24 dicembre.

Per l'ottava volta il Comitato del Premio di bontà, che viene assegnato da ben otto anni la notte di Natale, ha vagliato le varie centinaia di segnalazioni che gli sono pervenute da ogni parte d'Italia per destinare questa sera la somma di lire 25 mila che, come di consueto, il cavaliere del lavoro Angelo Motta mette a sua disposizione. In questo particolare momento la commissione del «Premio della notte di Natale» avrebbe potuto trovare eccezionale documentazione nelle famiglie dei combattenti; ma la natura del premio si limita a mettere in rilievo gli atti di bontà che nella quotidiana vita normale danno luce di sovrumana grandezza. Così il Comitato, mentre ha rivolto il proprio pensiero di commozione e fierezza ai combattenti, ha distribuito il premio nel modo seguente:

Lire 5 mila ai sottoscritti rurali: Ragni Temistocle, Vigorelli Ernesto, Malinverno Ercole, Carnevalini Luigi, Scotti Enrico, Uggetti Giacomo, Girardini Giacomo, Cazzani Teresio, Ragni Oreste, Re Pietro e Campari Gino, da Cornaiano (frazione Mirabello di Pavia).

«Nella cascina Cornaiano presso Mirabello, in provincia di Pavia, vive il contadino Dacco con la moglie e otto teneri figli; per procurare loro il pane non ha che il suo salario di mungitore: poco ma sufficiente alla loro frugalità campagnola. Ma la morte entra nella casa, lo porta via. La povera madre resta sola e disperata con i figlioletti da allevare. Allora undici contadini delle cascine limitrofe, al termine della loro giornata di lavoro, durante sei mesi, lavorano al posto del Dacco per conservare alla famiglia il salario del padre morto. Commovente esempio di solidarietà sociale e di bontà civile che documenta ancora una volta la virtù del contadino italiano».

Cinquemila lire a Palladini, da Milano, che, vivendo una vita quasi di stenti, soglie da una triste casa un bambino sottoposto ad ogni sorta di servizio, lo tiene con sè, lo alleva, lo educa, ne fa un bravo operaio che è capo di reparto in un grande stabilimento. Scopre una giovinetta abbandonata che tenta togliersi la vita e diventa la sua mamma, contesta, solo quando, con assidua persuasione è risolta, energia, può indurre a sposarla l'uomo che l'aveva abbandonata. Una compagnia di comici una volta è rimasta sul lastrico in una spiaggia dell'Adriatico: la Palladini si dà d'attorno tra i vicini di casa e conoscenti e raccoglie tanto da salvare quei poveri diavoli dalla miseria.

Cinquemila lire a Tancredi Maria Luisa da Rionero (Potenza). Da 16 anni essa ha fondato un ospizio per assistere una trentina di vecchi bisognosi e malati. Essendo povera di mezzi, sua prima cura è di questuare e invocare la carità cittadina per poter continuare in questa sua opera di umana solidarietà che, tuttavia, essa approfondisce ed esalta curando personalmente i suoi ricoverati e assistendoli nelle malattie più penose e ripugnanti proprie dell'età loro. E anche la sua salute è malferma per una malattia contratta adempiendo a questa altissima opera di carità umana.

Cinquemila lire a Bernia Elia da Vicofaro (Pistoia). In un piccolo paese dalle parti di Pistoia (Vicofaro) vive una donna divenuta cieca in giovinezza per una immaritata e spietata malattia. Di condizioni modeste riesce, tuttavia, a provare, quando se ne presenta l'occasione, la gentilezza e la generosità del suo animo. Durante gli ultimi anni la Bernia Elia raggranellò qualche risparmio necessario a difendersi nella vecchiaia per lei cieca, sola e povera, naturalmente piena di preoccupazioni. Ma un giorno Bernia Elia ha notizia di un nonagenario paralitico e senza famiglia bisognoso di urgenti affettuose cure. La donna non esita, lascia la sua casa modesta, ma confortevole, e si trasferisce nella stamberga del vecchio e vi resta per sempre divenendo come la più esemplare delle figlie.

Cinquemila lire ad Anna Coltro, da Vicenza. Umile ortolana, per venti anni assistette, incurante del pericolo di contagio, quattro membri di una famiglia vicina, morti per tubercolosi.

Gli atti di bontà segnalati al comitato erano stati oltre 400.

Il sapone in gennaio

Roma, 24 dicembre.

Si comunica che il prelevamento del sapone per il prossimo gennaio non si effettuerà con il buono della vecchia carta che ha servito per la prenotazione, bensì con la nuova carta relativa a tale genere, testè distribuita per il trimestre gennaio-marzo 1942. Il prelievo della razione individuale di sapone da bucato, la cui misura resta invariata anche per gennaio in 150 grammi, avverrà su consegna contemporanea della cedola di prenotazione e del buono di prelievo, relativi a gennaio, che dovranno essere staccati insieme.

I solenni funerali del generale Borsarelli

Napoli, 24 dicembre.

Commoventi ed austere sono riuscite, stamane, le esequie del generale Giulio Borsarelli, il prode ufficiale che ha immolato la sua bella esistenza per la grandezza della Patria combattendo da eroe alla testa della sua Divisione sulle aspre dune della Marmarica.

La bara, avvolta nel Tricolore, è stata sollevata a spalle da ufficiali dei Lancieri Aosta e collocata sul carro funebre i cui cordoni erano retti dall'ammiraglio Vecchi, dal Podestà e da ufficiali superiori delle varie Armi. Il corteo, preceduto dalla banda presidiaria e dal Reggimento Lancieri Aosta, era seguito dai familiari, dalle autorità cittadine e da molta folla. Il corteo, attraversato il corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto il Museo, ove è stato fatto l'appello dell'eroico generale. La salma, trasportata alla stazione Centrale, è stata fatta proseguire per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Incorporazione in Piemonte di Monti di pegno

Roma, 24 dicembre.

Un R. Decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, dispone l'incorporazione dei seguenti Monti di pegno:

Il Monte di Credito su pegno di Racconigi, con sede in Racconigi (Cuneo) è incorporato nel Monte di Credito su pegno di Cavallermaggiore, con sede in Cavallermaggiore (Cuneo); il Monte di Credito su pegno di Gavi, con sede in Gavi (Alessandria) è incorporato nel Monte di Credito su pegno di Tortona, con sede in Tortona (Alessandria); il Monte di Credito su pegno di Guarmento, con sede in Guarmento (Alessandria) è incorporato nel Monte di Credito su pegno di Tortona, con sede in Tortona (Alessandria); il Monte di Credito su pegno di Solero, con sede in Solero (Alessandria) è incorporato nel Monte di Credito su pegno di Tortona, con sede in Tortona (Alessandria); il Monte di Credito su pegno di Susa, con sede in Susa (Torino) è incorporato nell'Istituto di San Paolo di Torino con sede in Torino.

Tragica fine di una famiglia per esalazioni di gas

Cinque persone perite

Milano, 24 dicembre.

Nella casa numero 96 di via Carnevali, in due appartamenti separati, vivevano insieme la famiglia di Aldo Teglia, di 30 anni, Camicia nera scelta della Milizia Ferroviaria, con la moglie Ernesta Ermes Ferri, di 28 anni, e la loro bimba Teresa, di due anni e mezzo, e quella della madre del Teglia, Elena Balzaretti, vedova Teglia, di 53 anni, con la figlia Irene, di 21 anni.

Impensieriti per le forti esalazioni di gas, sprigionantisi dalla fessure della porta che mette nell'alloggio del Teglia, alcuni inquilini chiesero l'intervento della Polizia che, abbattuta la porta, si trovò di fronte ai cadaveri di tutti e cinque i componenti la famiglia, colti da asfissia nel sonno. Si ritiene che le mortifere esalazioni abbiano potuto compiere la strage per la rottura di una conduttura avvenuta mentre i Teglia si trovavano a letto.

CRONACA

50 mila lire di indennizzo alla moglie da cui ha divorziato

In base a due cambiali di lire 25 mila ciascuna emesse da Alessandro Mischinger a favore di Icardi Marietta Teresilla, quest'ultima faceva notificare il 16 marzo 1939 al debitore precetto mobiliare per il pagamento della somma di L. 50.000 netto deduzione di lire 3600. Il Mischinger faceva opposizione a tale precetto esponendo che egli, cittadino ungherese, si era nel luglio 1937 separato dalla moglie Icardi Teresilla, alla quale si era impegnato di versare, nel corso della separazione, degli assegni mensili alimentari fino alla concorrenza di lire cinquantamila: a garanzia di questo impegno aveva rilasciato degli effetti cambiari per tale cifra. Soggiungeva il Mischinger di avere corrisposto regolarmente gli assegni mensili durante la separazione coniugale; successivamente egli aveva chiesto e ottenuto dal Tribunale ungherese il divorzio e la relativa sentenza era stata delibata dalla nostra Corte di Appello, con l'adesione della Icardi, e per quanto l'obbligazione alimentare fosse venuta meno con lo scioglimento del matrimonio dal quale aveva origine, egli aveva cercato di versare ancora qualche aiuto alla ex-consorte. Ciò era avvenuto mentre la Icardi spontaneamente aveva riconosciuto, con una dichiarazione del febbraio 1938, cioè due mesi prima del passaggio in giudicato della sentenza di delibazione del divorzio, che non avrebbe fatto più alcun calcolo sui suoi versamenti, bensì sul proprio personale patrimonio, sufficiente al suo sostentamento. Il Mischinger chiedeva pertanto che fosse dichiarato nullo e di nessun effetto il precetto.

La Icardi insisteva nella sua richiesta, facendo presente che tra le parti era stato convenuto che il Mischinger avrebbe versato la somma di L. 50 mila, la quale somma rappresentava una indennità alla moglie per la risoluzione del matrimonio.

Il Tribunale, esperte le prove dedotte dalle parti, dichiarava valido ed efficace l'atto di precetto per le rate scadute. Appellava il Mischinger, ribadendo la sua tesi: la nostra Corte ha però dichiarata fecita la convenzione intervenuta tra gli ex-coniugi in base alla legge matrimoniale ungherese che regolava i rapporti delle due parti contendenti all'epoca in cui tale convenzione fu stipulata, confermando in tal modo la sentenza dei primi giudici. Presidente commendatore Rivera; estensore cav. uff. Viale; patrono della Icardi l'avv. Alfonso Castelli, del Mischinger gli avvocati Muggiulli e Martorelli.

Sei comunisti sloveni giustiziati a Lubiana

Altre nove severe condanne

Lubiana, 24 dicembre.

Si è svolto davanti alla sezione di Lubiana del Tribunale militare di guerra un processo a carico di 18 comunisti sloveni imputati di una aggressione a elementi del Presidio italiano di Loz. Il Tribunale ha condannato alla pena di morte i seguenti imputati rei confessi: Sercer Ljubomir, Vardic Ivan, Lariz Valentino, Kogol Rado, Kramic Carol, Lipovec Filippo, Zagar Ignazio, Janecic Ladislao. Per lo stesso motivo ha condannato all'ergastolo Kelvisar Franc, Guidiza Luigi, Walla Emerik, Koselj Josef, Miklavic Mylam e a venti anni di reclusione Gabrovec Federico e Marac Dragomir, mentre ha assolto per insufficienza di prove Krainer Vittorio.

La sentenza capitale è stata eseguita in una località nei pressi di Lubiana ieri mattina all'alba nei confronti di sei imputati, in quanto il Lipovec e lo Janecic hanno avuto la pena capitale commutata in quella dell'ergastolo.

Il solenne funerale del generale Borsarelli

Napoli, 24 dicembre.

Commoventi ed austere sono riuscite, stamane, le esequie del generale Giulio Borsarelli, il prode ufficiale che ha immolato la sua bella esistenza per la grandezza della Patria combattendo da eroe alla testa della sua Divisione sulle aspre dune della Marmarica.

La bara, avvolta nel Tricolore, è stata sollevata a spalle da ufficiali dei Lancieri Aosta e collocata sul carro funebre i cui cordoni erano retti dall'ammiraglio Vecchi, dal Podestà e da ufficiali superiori delle varie Armi. Il corteo, preceduto dalla banda presidiaria e dal Reggimento Lancieri Aosta, era seguito dai familiari, dalle autorità cittadine e da molta folla. Il corteo, attraversato il corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto il Museo, ove è stato fatto l'appello dell'eroico generale. La salma, trasportata alla stazione Centrale, è stata fatta proseguire per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA